GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

La parola di Kalnoky

Alle parole dell'imperatore Francesco Giuseppe tengon dietro le parole pronunciate dal conte Kalnoky, ministro degli esteri dell'impero.

Egli afferma bensì, come l'imperatore, che la pace non è finora compromessa; ma anche, come l'imperatore dichiarava *incerta* la situazione, egli, con un sinonimo, la dichiara *indecisa*; aggiunge anzi che può **facilmente** *alterarsi*.

Orbene, queste manifestazioni non sono per nulla tranquillanti; e se dispari furono i giudizi pronunciati sul discorso di Francesco Giuseppe, sul quale alcuni sciolsero un inno di pace od altri videro per lo meno una ferma decisione di cambiar la politica austriaca da resistente in attiva, più concordi saranno invece gli apprezzamenti sul discorso di Kalnoky, il quale, come già le manifestazioni di lord Salisbury, non celano i pericoli della situazione politica in Oriente.... e fuori!

Kalnoky getta bensì acqua sul fuoco circa le apprensioni che si hanno rispetto alla nuova amministrazione rumena, e nega che Catargi sia un russofilo. Che questi abbia dichiarato di non esserlo, l'ammettiamo; che sia sincero, ne dubitiamo. Quanto al lasciar maggior libertà ai popoli balcanici, crediamo sia buona politica, giacchè abbiamo la prova migliore nella Bulgaria, che fece la più sana politica quando fu abbandonata a se stessa.

Una decisa condanna troviamo nelle parole del Kalnoky al sogno serbo di allargare i confini della Serbia attuale, conquistando la vecchia Serbia, e annettendole Bosnia, Erzegovina e Montenegro. Se il metropolita Michele, sotto l'inspirazione dei panslavisti di Mosca, ha potuto sognare la ricostituzione dell'antico impero serbo, l'Austria avverte il nuovo regno suo vicino che Bosnia ed Erzegovina resteranno austriache, e che la strada dell'Austria verso Salonicco non sarà intercettata dalle storiche velleità dei patrioti serbi, e dalle aspirazioni dei politicanti di Mosca e Pietroburgo. La Serbia, dice chiaramente Kalnoky, è troppo debole per osare affrontare una potenza come l'Austria.

La Serbia, avverti Kalnoky, non troverebbe appoggio. « **Tutte** *le monarchie sono fermamente decise ad impedire la rottura della pace.* »

Tutte le monarchie!? Dunque, fra esse è compresa anche la Russia, e l'unica che vorrebbe pescar nel torbido sarebbe la Repubblica francese? L'accusa, per vero, sarebbe forte!

Ad ogni modo, escludiamo pur anco la Russia, il cui contegno è equivoco sempre. Resta ben fermo e ben chiarito che « l'Austria, *in piena armonia coi suoi alleati*, farà quanto è possibile per conservare la pace. » Le promesse fatte in passato, al tempo in cui fu conclusa la triplice alleanza, sono dunque fedelmente e letteralmente mantenute.

L'Austria — ed è questo un fatto che merita da parte nostra una specialissima attenzione — non fa distinzione fra l'alleanza colla Germania e l'alleanza coll'Italia. Dice che le relazioni con ambe le nazioni sono perfettamente analoghe.

Kalnoky insiste assai, ed in modo speciale, sull'alleanza austro-italiana. Si preoccupa assai poco delle attuali agitazioni, ben sapendo che son opera di pochi, e da qual paese fuor d'Italia traggano la loro origine; è persuaso che perderanno a poco a poco la loro influenza, il che vuol dire che è convinto anch'egli che sono soltanto un fuoco di paglia. E conclude: « *L'Italia per noi, noi per l'Italia, siamo alleati perfettamente sicuri!* »

Questo, tradotto in termini più accessibili, viene a dire: — che l'alleanza conchiusa tanti anni fa, per ragioni di seria e ben ponderata politica, messi a parte quei sentimenti che troppo spesso alterano i criteri politici, si è mantenuta e si manterrà perchè ha base sicura pel presente e per l'avvenire; — che se questa alleanza può esporre l'Italia a rischi e sacrifizi, espone del pari l'Austria, essendovi impegno e contratto da ambe le parti; — che l'Austria dà all'attuale agitazione dei nostri irredenti l'importanza stessa che noi diamo alle proteste dei suoi clericali in favore del ristabilimento del potere temporale.

La morale di tutto ciò si è che, se qualcheduno è disposto a turbare la pace europea, è la Francia; se qualcuno vorrebbe attrarre l'Austria nella sua sfera per affievolire Germania e Italia, è la Francia; se qualcuno sacrificherebbe per motivi particolari in Oriente quel principio di nazionalità che trionfò in Italia, è la Francia; — che noi mancheremmo alle speculazioni della politica pratica, alla protezione dell'Oriente, al nostro onore impegnato, alla nostra stessa sicurezza se secondassimo le mire di coloro che ci vogliono trascinare o all'isolamento o al ridicolo.

Mai come in questo momento è apparso come sia illogica ed inopportuna l'agitazione irredentista fatta a solo beneficio della Francia. L'Italia può pazientemente aspettare; stanno per lei la legge ineluttabile delle cose e tutte le condizioni future dell'equilibrio politico europeo. Le imprudenze non producono che danni e gravissime politiche, e fanno poco sperare nell'avvenire del partito che le sposa.

Kalnoky aggiunge: — « Non resteremo senza l'appoggio delle potenze che giudicano la situazione come noi nel tutelare lo stato presente dei diritti in Oriente. »

È questo un accenno evidente all'Inghilterra. Il che viene a dire che Germania, Austria, Italia ed Inghilterra sono concordi, che la Russia è aspirante ed esitante, e che la Francia..... fiuta il vento, e aspetta!

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 7 pom. — I soliti novellieri parlamentari almanaccarono, di questi giorni, di dissensi, quasi di diverbi, che sarebbero intervenuti fra Crispi e Zanardelli, il quale avrebbe imposto che il progetto della circoscrizione giudiziaria si discuta prima delle vacanze. Posso assicurarvi che la discussione di questo progetto non ha provocato nessun diverbio fra i due ministri, i quali anzi procedono nel migliore accordo e hanno deciso che essa abbia luogo avanti le vacanze se, non prolungandosi troppo sui progetti per la revisione della tassa sui fabbricati e della tassa sugli alcool, le condizioni della Camera lo permetteranno.

— Oggi l'on. Zanardelli si è recato alla fonderia Nelli ad assistere alla fondita della statua di Garibaldi, dello scultore Macagni, destinata al monumento di Brescia. La fusione è riuscita bene.

— Causa l'assenza del Re, la firma del Codice penale è rinviata a domenica.

— Oggi alle 3 si è adunata la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, la quale ha riconfermato relatore l'on. Levi.

— Gli Uffici della Camera hanno eletto i commissari pel disegno relativo alla proroga del corso forzoso dei biglietti degli Istituti di emissione. Gli eletti sono: Pascolato, Borgatta, Rubini, Merelli, Tecnapeo, Sonnino, Gherardini, Nicotera, Guicciardini. Gli Uffici hanno pure eletti i commissari pel disegno che dà facoltà al Governo di rendere esecutiva in Italia la convenzione antifillosserica di Berna. Sono: Mel, Passerini, Visocchi, Inviti, Di Belmonte, Chiaves, Summonte, Cafaly, Fili-Astolfone.

— Il marchese Alfieri di Sostegno è stato eletto presidente del Comitato provvisorio per la federazione monarchico-liberale « Camillo Cavour. »

— La Commissione per le modificazioni alla legge comunale ha deliberato di modificare l'art. 11 nel seguente senso: « Non possono essere membri della « Giunta amministrativa: i deputati al Parlamento « nella provincia in cui furono eletti; i consiglieri « provinciali; i sindaci della provincia, gli impiegati « civili e militari in attività di servizio; gli impiegati, gli agenti, i contabili della Provincia, dei Comuni, delle opere pie; coloro che non possono essere inscritti nella lista dei giurati. »

— Il Re ritornerà a Roma domani.

— Oggi si era sparsa per Roma la voce della morte di Coccapieller. Invece oggi appunto si notò un miglioramento nella salute di Coccapieller, tantochè potè lasciare per breve tempo il letto.

— I deputati Gabelli e Tittoni sono leggermente indisposti.

— L'on. Baccarini parte per Milano per compiere la consegna del materiale ferroviario della rete Mediterranea. Dopo si recherà a Domodossola per studiare il miglior tracciato per il traforo del Sempione.

— Telegrafano da Imola che il sotto-prefetto Lugaresi venne traslocato telegraficamente. Si crede che tale provvedimento sia stato preso in seguito all'affare del pro-sindaco Bedeschi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 0,15 ant. — Stamane ha avuto luogo lo scontro alla sciabola fra Torraca e Imbriani provocato dal noto incidente seguito l'altro ieri alla Camera. Al terzo assalto Torraca è rimasto ferito leggermente al collo sotto l'orecchio destro. Tuttavia i medici giudicarono che il duello dovesse cessare. Gli avversari si strinsero la mano.

Un'interpellanza sull'assassinio di Livorno
Un battibecco fra Bonghi e Pantano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 0,35 pom. — Oggi la Camera era poco popolata. La discussione sul progetto di legge per la costruzione di opere marittime fu molto prolissa.

Tutti gli oratori si occuparono quasi esclusivamente di interessi locali. La discussione non fu turbata da alcun incidente.

In fine di seduta si ebbero interpellanze degli onorevoli Pelloux e Bonghi sopra l'assassinio dell'agente delle tasse Muratori, commesso l'altro ieri da alcuni mascalzoni in piena via a Livorno.

Lo svolgimento di queste interpellanze provoca parecchie interruzioni ed incidenti.

L'on. *Pelloux* nello svolgere la sua interpellanza fu sobrio. Egli si limitò a stigmatizzare l'orribile fatto invocando una severa punizione degli assassini che valga a rialzare il morale della cittadinanza livornese.

L'on. *Bonghi* non si limitò al racconto del fatto, ma, come di consueto, ne trasse occasione per tirare frecciate al Governo la cui azione egli crede debole. Egli si augurò che tale debolezza non lasci insinuare nelle popolazioni la convinzione che il Governo non sappia mostrarsi risoluto contro i partiti sovversivi. *(La Sinistra rumoreggia)*

Pantano interrompe dicendo: « Siete voi che lo insinuate questo. » *(Strepiti)*

Bonghi protesta dicendo: « Simili accuse possono farsi da altre parti della Camera non dalla mia parte. »

Pantano vuole protestare.

Interruzioni, scampanellio.

Il presidente *Biancheri* dice: « Mi meraviglio del contegno dell'on. Pantano, il quale non rispetta la libertà degli oratori. » *(Bene!)*

Pantano (tra rumori): « Quando parliamo noi, di là ci si interrompe. »

Bonghi irritato grida: « Voi non avete il diritto di interrompere. Lasciatemi dire. » Quindi prosegue sempre rivolto verso Pantano e apostrofando il partito dell'Estrema Sinistra che egli dipinge come minaccioso per le istituzioni.

Voci all'Estrema Sinistra: Ma egli ci provoca!

Biancheri: « La prego, on. Bonghi, parli alla Camera. »

Bonghi finisce il suo discorso acquietandosi.

Pantano chiede la parola per un fatto personale. *(Strepiti a Destra ed al Centro)*

Biancheri: « On. Pantano, accenni al fatto personale. Mi pare che non ve ne sia. »

Pantano: « Sissignori, vi è, l'on. Bonghi colle sue parole offese tutta questa parte della Camera. »

Grida a Destra: No! *Grida a Sinistra:* Sì!

Biancheri all'on. Pantano: « Lei, comunque, non ha veste per rappresentare la Camera. » *(Voci: Bene!)*

Pantano: « Ebbene, l'offesa mi tocca personalmente poichè l'on. Bonghi coi suoi sottintesi contro quelli che non pensano come lui sulle istituzioni lancia accuse indegne. *(Strepiti rumorosi)*

L'on. *Biancheri* vuole interrompere l'oratore.

La Camera urla, ma l'on. *Pantano*, sovreccitato, continua apostrofando con frasi inintelligibili.

L'on. *Biancheri*, con voce concitata, grida: « Onorevole Pantano, il suo contegno merita biasimo. Dappoichè lei si dice rappresentante della democrazia, le chiederò in nome di che cosa intende di essere rispettato se non rispetta l'autorità della presidenza. *(Voci: Bravo! Applausi)*

L'on. *Pantano*, alquanto tranquillato, si dice dolente pel biasimo del presidente, ma più lo sarebbe se non avesse ascoltato la propria coscienza che gli ordinava di protestare contro le accuse di Bonghi. *(Nuovi rumori)*

Ma odesi una voce a sinistra: è *Ferrari Luigi* che dice: « Stia contento di aver ieri mandato in prigione il collega Pellegrini. » *(Oh! Oh!)* Bonghi fa un atto di diniego.

Voci: L'ha detto oggi.

La Camera è confusa, inquieta.

Pellegrini: « Domando la parola. » *(Oh! Oh!)*

Biancheri: « Ma perchè? »

Pellegrini: « Per un fatto personale. »

Voci: Parli, parli!...

Biancheri: « Ma se non c'entra! »

Pellegrini, comicamente: « Un collega disse che sono sacro al carcere: ebbene, io spero invece di essere sacro alla borsa! » *(Scoppio di ilarità generale. Ride anche Biancheri. Pellegrini, umorista perpetuo, si siede tutto serio)*

Fortis parla ascoltato. *(Vedi resoconto Camera)* Vengono notate queste sue frasi: « Finora al Governo mancano gli argomenti per giudicare se si tratti di fatti isolati, comunque efferati, oppure se vi sia trama o associazione, come si pretende. Comunque, non posso credere che fatti simili si possano attribuire a partiti politici. Quel partito, che avesse per base il delitto, sarebbe un partito infame. Ripeto che non posso crederlo. *(Voci: Bene!)* Quanto alla attitudine del Governo di fronte ai partiti extralegali, parmi che il Governo non abbia mai dimostrato la debolezza di cui Bonghi lo accusa. Credete: può esser facile governare non discutendo sopra i mezzi, ma è difficile governare nella libertà dentro la legge che ci regge. *(Voci: Bravo!)*

« Questo è il problema che il Governo si impone. Frattanto Bonghi si tranquillizzi, poichè nessuno in Italia può lasciarsi insinuare che il Governo non sappia compiere il suo dovere di fronte alla legge. » *(Bravo!)*

Bonghi vuol replicare per un fatto personale.

Voci: Se non c'è!

Bonghi tuttavia afferma che l'on. Fortis ha travisati i suoi concetti. Quindi pretende di rettificare e si dilunga. La Camera è impaziente.

Biancheri, stanco, esclama: « Onor. Bonghi, è inutile che lotti contro il regolamento; desista. »

Bonghi si siede indispettito.

Levasi la seduta alle ore 7.45. L'aula è quasi oscura.

Vedi in seconda pagina
Il Centenario di Silvio Pellico.

Una seduta burrascosa
alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 6,40 pom. — Oggi alla Camera ha avuto luogo una seduta tempestosa come da parecchio tempo non si era più veduto.

Trattavasi della domanda di Laguerre di interpellare il Governo sulla violazione dell'immunità parlamentare in seguito all'arresto suo e di Laisant, e sulla situazione fatta all'immunità dal giudizio d'Angoulême.

Tirard, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo è agli ordini della Camera. La discussione per fissare la data della discussione dell'interpellanza Laguerre provoca i più vivi incidenti fra la Sinistra e la Destra.

Il radicale Madier de Montjau propone il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza. La Destra ed i boulangisti protestano clamorosamente; i repubblicani rispondono con non minore vivacità.

Ad un tratto il deputato Lejeune, rappresentante dell'Indre, bonapartista, di 45 anni, rivolgendosi all'Estrema Sinistra, esce in invettive e getta con forte voce fra i rumori della Camera la parola *canailles*. Ne segue un vivo e prolungato tumulto. Dai banchi di Destra e di Sinistra si discende nell'emiciclo; tutti i deputati paiono spiritati; si vocifera, si portano le mani alla faccia. Il deputato Lejeune è fra tutti nella posizione più critica. Molti deputati repubblicani si erano gettati sopra di lui per fargli ritirare l'ingiuria lanciata.

Egli si dibatteva fra un'orda di indemoniati che minacciavano di schiaffeggiarlo, di colpirlo coi pugni, e gli davano del vigliacco, del miserabile, del prussiano.

Il presidente è assolutamente impotente a frenare la Camera: i ministri, pallidi, assistono, senza aver la forza di parlare, alla scandalosa scena.

Da ogni parte si grida: *La censura, la censura a Lejeune!*

Cassagnac si pone ritto in piedi, colle braccia incrociate dinanzi a Lejeune, come per proteggerlo. Invitato dal presidente a salire sulla tribuna per spiegare le proprie parole, Lejeune balbetta che volle dire soltanto come i repubblicani onesti dovevano anch'essi volere la discussione dell'interpellanza Laguerre.

Si nota che Andrieux, ex-prefetto di polizia di Parigi ed ora deputato boulangista, ha estratto una rivoltella e mostrandola agli amici va dicendo: « Ormai sarebbe tempo di far fuoco contro i ministri. »

Lo schiamazzo dura così per un bel poco e poi la Camera, quasi spossata, ritorna alla calma. I deputati riprendono i loro posti. Il presidente può mettere ai voti la proposta per la censura a Lejeune.

La censura con esclusione per tre giorni venne pronunciata da tutti i repubblicani; solo i membri della Destra ed i boulangisti votano contro. Infine con 302 voti contro 231 la Camera rinvia l'interpellanza Laguerre a dopo il bilancio e la legge militare.

Secondo qualche versione Lejeune dalla Destra avrebbe gridato: « Non vi sono che canaglie fra i repubblicani! » Allora Arène ed Etienne si sarebbero precipitati contro di lui per aggredirlo e sarebbero stati trattenuti dagli amici. Lejeune avrebbe detto poi: « Ritiro la frase, ma mantengo il pensiero. »

Il giudizio di Kalnoky
sulla situazione politica.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Kalnoky espose in seno alle Delegazioni la situazione politica estera. Egli respinse il pessimismo che si ha in questa situazione; dichiara che la pace non è compromessa, sebbene la situazione sia indecisa e possa facilmente alterarsi. Soggiunse che è erronea la supposizione dell'attitudine ostile del nuovo Governo rumeno verso l'Austria. Nè Bratiano è austrofilo, nè Catargi è russofilo. Bisogna concedere ai giovani Stati balcanici qualche libertà nei loro movimenti. La supposizione che la Serbia, perseverando nell'eccitazione attuale, cercherà effettivamente di realizzare i suoi sogni fantastici, sarebbe ingiustificabile se si manifestasse. L'Austria deve mantenere il principio del non intervento negli affari interni dei paesi balcanici, e colla calma ispirata dal sentimento della forza giudicare piuttosto con indulgenza e benevolenza. La Serbia non dispone di forze per scopi aggressivi; tuttavia saremmo in dovere di impedire tutti i tentativi che mirassero a fare della Serbia un focolare di intrighi sovversivi. La vera ragione del sentimento generale d'inquietudine è il malcontento di alcune nazioni per lo stato europeo e per l'eccitazione sistematica delle passioni nazionali. Tutte le Monarchie sono fermamente decise ad impedire la rottura della pace. Così pure tutti i Governi che conoscono le colossali proporzioni di una guerra all'epoca nostra. Certo l'Austria-Ungheria non sarebbe responsabile se la pace fosse minacciata. L'Austria, in piena armonia coi suoi alleati, farà quanto è possibile per conservare la pace. Le relazioni colla Germania sono cordialissime e raffermansi continuamente. Le relazioni coll'Italia sono perfettamente analoghe a quelle dell'alleanza colla Germania. Kalnoky soggiunse essere convinto che le attuali agitazioni in Italia perderanno successivamente d'influenza. « L'Italia è per noi; noi per l'Italia. Siamo alleati egualmente sicuri. Non resteremo senza l'appoggio delle Potenze che giudicano la situazione come noi nel tutelare i diritti in Oriente. Con tutti gli Stati, compresa la Russia, l'Austria-Ungheria mantiene relazioni amichevoli. »

Le relazioni fra l'Austria e l'Italia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Durante la seduta delle Delegazioni, *Demel* rileva la necessità di coltivare accuratamente l'alleanza della giovane Italia allontanando tutto ciò che possa alterarla. Interroga se il ministro possa dare spiegazioni rassicuranti in proposito.

Kalnoky risponde che non sa nulla della pretesa alterazione nei rapporti austro-italici. Il tatto e il giusto sentimento degli uomini di Stato italiani trovarono immediatamente il vero punto di vista circa il Congresso cattolico che fu preceduto in altri paesi da altri Congressi molto più pronunziati, senza alterazione delle relazioni dei paesi rispettivi coll'Italia. Kalnoky, rilevando nuovamente le relazioni amichevoli coll'Italia, dichiara che non può comprendere lo scopo di sollevare tale quistione da parte di Demel.

Il bilancio degli esteri è approvato; la seduta è tolta.

Il centenario di Silvio Pellico a Saluzzo.

SALUZZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Nel pomeriggio, in presenza delle autorità, dei sodalizi cittadini e di numerosa folla, è stata scoperta la lapide commemorativa del centenario della nascita di Silvio Pellico sulla casa ove nacque. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso; poscia le autorità, le Associazioni e i cittadini visitarono il monumento a Pellico, sulla piazza dello Statuto, deponendovi una magnifica corona. Il sacerdote Riberi vi pronunziò un applaudito discorso. La città è animatissima.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 7,45 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicatosi oggi, reca il seguente movimento nel personale giudiziario:

Dei Bei Luigi, consigliere d'appello a Bologna, è nominato reggente sostituto procuratore presso la Cassazione di Roma — Lomedica, Coppesi, Rado, Bonini, Adami, Deleo, Porta, Rossi, Invrea, Calzarossa, l'odestà, La Rocca, consiglieri in soprannumero rispettivamente alle Corti d'appello di Catanzaro, Genova, Lucca, Milano, Perugia, Venezia, Modena, Bologna, Cagliari, Casale e Catania, sono nominati consiglieri effettivi restando presso le nominate Corti d'appello — Martini, Savio e Giourida, sostituti procuratori presso le rispettive Corti d'appello a Cagliari, Catanzaro e Palermo, sono nominati procuratori effettivi presso le Corti stesse.

Mucchi, giudice di Tribunale a Reggio Emilia, è nominato vice-presidente di Tribunale a Torino — Morizzi, presidente di Tribunale a Volterra, consigliere alla Corte d'appello ad Aquila — Brani, pretore a Chieri, è nominato giudice di Tribunale a Reggio Emilia — Lucerna, pretore ad Ornavasso, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Porté, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Donnaz — A Rogogliosi, cancelliere a Sartirana, venne assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio — Brignolo, cancelliere a Dolchieri, è collocato a riposo — Chabod, cancelliere a Frazzo, è trasferito a Donnaz — Borsarelli, cancelliere a Centallo, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

L'atto di nascita del nuovo principe

Ieri, alle ore 4, come avevamo annunziato, nella gran sala d'angolo al primo piano, tra le vie Maria Vittoria e Carlo Alberto del palazzo della Cisterna, si compieva la cerimonia della redazione e firma dell'atto di nascita del primo figlio nato dal matrimonio del principe Amedeo colla principessa Letizia.

Poco prima di quell'ora erano giunti a palazzo della Cisterna l'on. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, e l'on. Farini, presidente del Senato, accompagnato il primo dal cav. Mayor, il secondo dal senatore Chiavarina, segretario dell'Ufficio di presidenza.

Erano pure convenuti S. E. il conte Enrico Morozzo della Rocca, generale d'esercito, primo aiutante di campo generale onorario di S. M., senatore del Regno, e S. E. il conte Salvatore Pianell, tenente-generale, comandante di Corpo d'armata, senatore del Regno, entrambi cavalieri dell'Annunziata, i quali dovevano, come dicemmo, essere testimoni all'atto.

Tutti erano in *redingote* nera, poichè l'atto doveva rivestire il carattere di cerimonia privatissima.

Il principe Amedeo accolse tutti colla sua consueta affabilità; erano con lui il figlio Luigi Amedeo, ed il principe Luigi Napoleone.

Nella sala erano pure convenuti tutti i componenti le Case civile e militare del Principe ed il professore comm. Bruno, che assiste l'augusta puerpera.

Il principe neonato era tenuto presente all'atto dalla contessa Colli, prima dama d'onore della principessa Letizia.

Dirigeva la cerimonia il conte Giannotti, gran maestro del re Umberto.

Il presidente del Senato diede lettura dell'atto di nascita compilato colle formole consuete. Da esso risulta che il principino avrà i nomi di Umberto, Vittorio, Amedeo, Giuseppe, Maria. Quindi l'on. Farini presentò l'atto al principe Amedeo per la firma. Si sottoscrissero poi i cavalieri dell'Annunziata, Morozzo della Rocca e Pianell, l'on. Crispi, l'on. Farini ed il prof. comm. Bruno.

Dopo la firma dell'atto, i Principi scambiarono qualche parola cogli intervenuti, e quindi l'on. Crispi, l'on. Farini, i due testimoni si recarono per un istante ad ossequiare la principessa Letizia, che trovavasi in letto assistita dalla madre principessa Clotilde, e quindi si ritirarono.

Quanto al titolo nobiliare da conferirsi al nuovo principe non se ne è fatta finora parola. A proposito di questo titolo ci telegrafano da Roma in data di ieri sera: « Il *Fanfulla* dice che al figlio del Duca d'Aosta non verrà dato per ora alcun titolo principesco, vietandolo un decreto vigente, il quale riguarda i figliuoli dei principi cadetti. »

Federico Dogliotti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,15 ant. — Ieri mattina è morto a Roma il commendatore Federico Dogliotti, ispettore della *Compagnia Anonima d'Assicurazione Incendi* di Torino, presso la quale contava ormai ben 34 anni di impiego. Era un ottimo cittadino e un egregio funzionario.

Il comm. Federico Dogliotti era nato a Torino il 7 dicembre 1831. Orfano del padre a 14 anni, obbligato a interrompere gli studi per procacciarsi col lavoro il proprio sostentamento, la sua vita è una pagina del *Volere è Potere*.

Nel 1854, quando la Sardegna era desolata per le stragi dell'epidemia colerica, il Dogliotti si recava in quell'isola in qualità di contabile-cassiere, mandatovi dalla Ditta Pavia e Travi, banchieri della Società Jhon Brett e C. di Londra, concessionaria della costruzione d'una linea telegrafica tra l'Italia e l'India. Egli avrebbe poscia seguito quell'Amministrazione sino a Calcutta; ma la sopravvenuta liquidazione della Società menzionata lo obbligò invece, verso la fine del 1855, a ritornarsene a Torino, povero come n'era partito. Fu allora che la stessa Ditta bancaria Pavia e Travi, la quale, nel corso di circa due anni, aveva avuto campo di esperimentare le sue qualità, adoperatasi in suo favore, riuscì a collocarlo nella *Compagnia Anonima d'Assicurazione Incendi* di Torino. Il Dogliotti era operosissimo. Nelle ore che l'impiego gli lasciava libero, egli prestava l'opera sua a private Amministrazioni. Fu anche segretario particolare dell'onorevole barone G. Baracco, ora senatore del Regno, il quale molto insistette per condurlo seco a Firenze, quando la capitale del Regno fu trasferita in quella città. Ma il Dogliotti, che di recente era stato nominato ispettore della Compagnia, declinò quell'onorifico invito.

Qui ci torna opportuno citare, come una bella parentesi nella sua vita operosa di assicuratore, il seguente episodio storico riferentesi appunto a quell'epoca:

Il comm. Dogliotti, nel carnevale di Torino del 1865, si mascherò da Gianduja in camicia; ed a cavallo, in tale arnese, presentandosi alla carrozza del Re, nel bel mezzo del corso, in piazza San Carlo, diresse a Vittorio Emanuele queste parole in vernacolo piemontese: « Vedi come mi hanno ridotto: mi se « occorre mi toglierò anche questo boccon di camicia « per il bene tuo e d'Italia. »

Il Re gli strinse, commosso, la mano. E Massimo D'Azeglio, più tardi, scriveva:

« Grazie dunque; e quanto a Gianduja, se l'hanno « messo in camicia, ha abbastanza energia per rifarsi « un vestiario completo. Ha saputo cavar l'Italia dal « pantano, e non saprebbe cavar sè? Non lo crederei « se lo vedessi. »

Le sue qualità morali e la valentia acquistata nel corso non breve della sua carriera gli valsero, nel 1874, ad ottenere il posto di agente centrale della Compagnia, reso vacante per la morte del cavaliere E. Charonce, avo dell'attuale direttore cav. Luigi Brocchi. Nel 1876 il Consiglio d'amministrazione della Compagnia deliberava l'istituzione in Roma di un ispettore generale per le provincie dell'Italia centrale e meridionale, e ne incaricava dell'impianto il Dogliotti, che era stato il promotore di questa nuova organizzazione.

Per la sua competenza in materia di assicurazioni il Dogliotti fu tenuto in gran conto dal Governo e dal Municipio di Roma, che ricorsero a lui in varie circostanze. Era da varii mesi malato di cuore. È vivissimo il rimpianto per la sua onestà, pel suo zelo, per la simpatia onde si era circondato.

Raffaele Ghio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 7 pom. — È morto Raffaele Ghio, ispettore all'Economato presso il Ministero d'agricoltura. Era uomo di molta coltura, versato nelle materie filosofiche, artistiche e letterarie. Fu cospiratore dal 1850 al 1860 per la unificazione d'Italia; membro operosissimo, insieme col Locava, del Comitato detto dell'*Ordine*.

Piroscafi.

MONTEVIDEO, 23. — È giunto, proveniente da Genova, Barcellona, Tangeri e Las Palmas, il piroscafo *Carlo R.*, della Veloce. Ottima la salute a bordo.

BARCELLONA, 24. — Giungeva ieri in questo porto, proveniente dal Plata e Las Palmas, il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce; oggi è proseguito per Genova.

GENOVA, 24. — È partito oggi per Barcellona, Tangeri, Cadice, Las Palmas, Montevideo, Buenos-Ayres il piroscafo *Napoli*, della Veloce.

Nuovi rigorismi a Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 10,15 pom. — L'autorità di polizia di Trieste ha creduto di proibire la gita di piacere per Venezia con piroscafo indetta per le prossime feste di San Pietro e Paolo. Così pure ha proibito al neo-costituito coro triestino di eseguire la sera di S. Giovanni sotto il Municipio un programma di saggio.

Questa sera si decideranno le sorti dell'*Indipendente*, sospeso con decreto dell'i. r. Tribunale provinciale. Due sono le proposte: 1ª Continuazione ad oltranza depositando magari una nuova cauzione; 2ª Fondare un nuovo giornale.

Furono raccolti tra i principali membri del partito liberale nazionale oltre a 10,000 fiorini.

BORSA UFFICIALE.
26 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 10.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 25	100 35	— —	— —
»	100 20	100 30	— —	— —
Svizzera	99 95	100 05	— —	— —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 10	25 12
Id. lungo	— —	— —	25 10	25 12
Germania + 3	— —	breve	122 1/8	122 3/8
		lungo	122 1/8	122 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 26 giugno. — Dall'insieme delle ultime notizie politiche dell'estero, sebbene non peggiorate, rilevasi più che mai l'incertezza della situazione generale.

Parigi, esordito fermo per l'Italiano a 96 82, 104 32, 96 5/16, chiudeva 96 77, 84 70, 104 40, 786, per segnare in *après-Bourse* qualche centesimo in meno sulle rendite.

Nulla di notevole sulle chiusure delle altre maggiori piazze.

Ci pare intanto che gli scandali verificatisi ieri alla Camera dei deputati a Parigi vogliano aggiungere una nota molto moralmente sfavorevole per le condizioni della capitale della Francia, e non occorrono altri commenti.

Rendita contanti 97 10 97 15.
Rendita fine mese 97 15 97 20.
Rendita fine pross. 97 57 97 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore			Valore		
Mobil.	762 —	761 —	C. Torin.	347 —	348 —
Cr. Mer.	490 —	nom. —	C. Indust.	195 —	nom. —
Torino	712 —	713 —	Ferr. Mer.	778 —	— —
Sub.-Mil.	196 —	194 —	F. Medit. v.	612 —	613 —
B. sconto	290 —	291 —	Esquilino	79 —	80 —
Tiberina	354 —	350 —	Fondiaria	166 —	166 —

Cassa sovvenzioni Milano 290 — nom.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 giugno (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	55 75
» » — per luglio	»	58 75
» » — per luglio-agosto	»	58 58
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 50

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 giugno (sera).

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	17 7/8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 25 giugno (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	59 —
» raffinato disponibile	»	120 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	67 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	46 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 25 giugno (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata	balle N.	5000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	4000
Americani a conseguare		
pel corrente	» »	6 02/64
novembre-dicembre	» »	5 61/64

HAVRE, 25 giugno (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	300

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	103,000

Mercato con buona domanda e prezzi in ribasso.

BREMA, 25 giugno (sera).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» raffinato disp.	Rmk.	0 60

MAGDEBURGO, 25 giugno (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato in rialzo.

» Germania 88 disp.	scellini	28 50

MARSIGLIA, 25 giugno (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	— —
» — Vendite	»	4000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » a Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 15/16
» » a New-Orleans	»	10 7/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	1000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 48
Farine extra-state	»	3 10 a 3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1/4
» » Good	»	18 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	7 1/4

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 25 giugno.

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità venduta
Acqui.	45 41	40 39	38 36	— —	— —	— —	750
Alba.	44 46	40 43	— —	— —	— —	— —	9500
Alessandria.	44 26	— —	— —	— —	— —	— —	400
Asti.	43 45	[illegible] 42	34 37	— —	— —	— —	3500
Bra.	40 42	41 37	— —	27 30	— —	— —	1100
Canelli.	43 40	— —	37 42	— —	— —	— —	2511
Carmagnola.	33 44	32 37	— —	26 32	— —	—	495
Casale.	30 43	34 35	35 33	— —	— —	— —	11000
Cavour.	35 45	— —	— —	31 36	30 25	21 29	3100
Chivasso.	40 42	36 39	31 25	— —	— —	— —	225
Cortemiglia.	41 43	38 39	— —	— —	— —	— —	500
Cuneo.	38 43	— —	— —	32 31	28 31	25 29	320
Dogliani.	42 45	38 41	— —	— —	— —	— —	200
Fossano.	41 45	34 39	— —	30 34	21 29	— —	650
Ivrea.	30 41	— —	— —	— —	— —	— —	1000
Mondovì Breo.	42 38	37 39	— —	32 33	27 28	— —	200
Novara.	43 29	38 35	31 30	27 31	33 30	— —	2500
Novi Ligure.	45 30	— —	— —	— —	— —	— —	800
Pinerolo.	37 45	— —	— —	28 30	— —	— —	2200
Racconigi.	40 45	34 30	— —	30 35	24 29	— —	5200
Saluzzo.	40 44	35 30	— —	30 31	25 29	— —	1750
Savigliano.	40 44	— —	— —	33 36	27 31	— —	1400
Stradella.	37 41	33 31	— —	— —	— —	— —	202

Calcinato, mg. 40 da L. 41 a 40.

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità venduta
Voghera.	43 38	37 34	31 30	— —	— —	— —	2000
Torino.	30 41	35 38	30 31	— —	— —	— —	6500
Villafranca Piemonte — *Mercato del 24.*	40 45	25 32	— —	31 37	26 30	— —	600

GIUGNO: giorni 30 — U. Q. 20 — L. N. 28.
Mercoledì 26 — 177° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 8,08 — San Rodolfo vescovo.
Giovedì 27 — 178° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 8,08 — San Maggiorino vesc.

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto il cav. *Gaetano Sambiasi* dei duchi di Bovino. Fu ufficiale di marina e prese parte alla battaglia di Lissa. Molte famiglie aristocratiche napoletane prendono il lutto.

— A Pau (Bassi Pirenei) è spirata, nell'età di 87 anni, la marescialla *Di Grouchy*, vedova del maresciallo, morto nel 1847, che comandava un corpo d'armata a Waterloo.

— A Milano è morto il ragioniere *Filippo Fornasari*, d'anni 37, di Gorizia, impiegato presso la Tipografia Ulman e Comp.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Va-va-lenta.

Anagramma.
Antenato e Davide
E un letto di riposo.

Sardus Pater.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Cornaglia Stefano prima adunanza 29 corrente.

Alessandria. — Fallimento Frola Carlo prima adunanza creditori 29 corrente.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — Il *Credito Torinese (Società Anonima)*, residente in Torino, in persona del suo direttore, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, subastandi in danno di Giacinto Stefano ed Augusto ed Agostino fratelli Remondini del fu Carlo.

Acqui. — Il notaio *Gio. Batt. Cortesio*, residente in Cassinelle, per la stima dei beni siti in territorio di Cassinelle, subastandi in danno di Pastore Defendente, residente in Cassinelle — *Debenedetti Moisè* e cons. *Elia* fratelli fu David Leon, residenti il primo in Torino ed il secondo in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Orsara Bormida, subastandi in danno di Carosio Pietro, residente in Orsara Bormida e Lanei Giuseppina, residente in Quargnento.

Alba. — *Milles Giovanni Battista* fu Giuseppe, residente in Tigues Savoia e in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di La Morra (di cui in precetto 19 giugno 1888), subastandi in danno di Sanvino Carlo Orbech.

Biella. — *Peretti Federico* fu Vincenzo, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Mottalciata (di cui in precetto 9 maggio 1890), subastandi in danno di Dattomati Felice fu Angelo, minore, in persona di sua madre Allegra Maddalena.

Casale. — *Passarone Pasquale* fu Pietro, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territori di Casorzo e Grazzano, subastandi in danno di Allara Francesco fu G. Battista, residente in Casorzo. — *Cabiati fratelli Candido ed Agostino*, residenti in Ozzano, per la stima dei beni siti in territorio di Ozzano (di cui in precetto 1° maggio 1890), subastandi in danno di Lana Gio. Domenico fu Giuseppe, residente in Casale.

Mondovì. — *Lattes Aronne* fu Salomone, residente in Saluzzo, per la stima dei beni siti in territorio di Bene Vagienna (di cui in precetto 23 marzo 1890), subastandi in danno del notaio Odello Bartolomeo fu Domenico, residente in Benevagienna.

Saluzzo. — *Barberis Giovanna* fu Andrea, residente in Racconigi, per la stima dei beni siti in territorio di Casalgrasso (di cui in precetto 10 e 13 maggio), subastandi in danno di Borrone Francesco fu Gio. e Borrone Gio. Maria, moglie di Ardusso Michele; Francesco, e Caterina, moglie di Alloati Francesco, fratelli e sorelle fu Antonio, e Scavazzo Maria, vedova di Borrone Antonio, questi ultimi quali eredi del Borrone Antonio fu Giovanni, rispettivo loro padre e marito.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata del comm. *Strada nobile Enrico* defunto in Torino, dall'ing. Ernesto Strada, residente in Torino, nell'interesse del suo figlio minore Enrico.

Crevacuore. — Eredità intestata di *Ansalmetti Antonio* di Michele defunto in Ginevra, da Barbero Maria fu Giovanni, vedova di Ansalmetti Antonio, residente in Crevacuore, quale legale rappresentante dei proprii figli minori.

Molare. — Eredità intestata di *Tracco Costantino* defunto in Prasco, da Anna Maria Repetto, residente in Prasco.

Vienna, 25			
Mobiliare	301 75	Cambio su Parigi	47 40
Lombarde	121 50	Cambio su Londra	119 40
Banca Anglo-Austr.	121 75	Lire italiane	47 25
Austriache	[illegible] —	Rendita Austriaca	88 30
Banca Nazionale	1000 —	Id.	88 05
Napoleoni d'oro	9 47	Unionbank	226 80
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	103 80
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 25		Cons. Pruss. 4 0/0	100 90
Mobiliare	101 00	Id. 3 1/2 0/0	106 60
Austriache	102 35	Turco nuovo	18 40
Lombarde	53 20	Prest. Orient. Russo	69 40
Cambio su Londra	20 37	Rublo	200 20
Rendita Italiana	96 20	Mediterranee	120 —
Id. Lux.	96 —	Meridionali	— —
		Londra, 25 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	96 3/16	Egiziano 1862	80 5/8
Rendita Italiana	95 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	14,000
Argento fino	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 15/16		
Turco nuovo	16 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 65	Rend. unghar. 5 0/0	86 58
» 3 0/0	84 72	Rend. spagn. ester.	75 3/4
» 4 1/2 0/0	104 40	Banca di sc. di Parigi	811 —
Rend. ital. 5 0/0	96 77	Banca Ottomana	528 1/8
Camb. Londra vista	25 19 5	Argento fino	200 —
Consolid. inglesi	96 5/16	Credito fondiario	1313 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2250 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	57 —
Turco nuovo	16 27	Lotti turchi	61 1/4
Banca di Parigi	758 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	477 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	481 9/16	Métaux	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 17 al 23 giugno.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1030 — Suini 75 — Ovini 550 — Caprini [illegible] — Equini 1. — Totale capi 1926.

Razze e varietà.

Bovini. — Del piemonte di montagna e di pianura, e prodotti d'incrocio di queste razze con le razze savoiarde e svizzera, del reggiano e del piacentino.

Suini. — Della lombardia, del piemonte, della romagna, inglesi e meticci.

Ovini. — Della razza biellese e delle valli del piemonte.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Della razza piemontese della pianura.

Suini. — Della Lombardia e i meticci inglesi.

Ovini. — Biellese.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vit. [illegible] da 8 50 a 8 25 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 25 — Torelli, Tori e Moggie e Manze da 5 50 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 50 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 10 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 17 al 23 giugno 1890:
Buoi e manzi 82 — Tori 21 — Vacche 1 — Moggie e Manzi 10 — Sanati 478 — Vitelli 8[illegible] — Maiali 71 — Montoni 106 — Agnelli 225 — In totale capi 1588.

SAVIGLIANO, dal 17 al 22 giugno. — Frumento L. 10 57 all'ettolitro — Riso 19 60 — Granturco 14 42 — Segale 13 01 — Vino 1. q. 58 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 42 50 — Pane 1. q. 0 44 al chilogr. — 2. q. 0 38 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 60 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 35 — Carne di bue 1 10 — Burro 2 25 — Lardo 1 60 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno vecchio 0 77 Id. nuovo 0 62 — Paglia 0 57.

MILANO, 22 giugno. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 50 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 16 50 a 18 00 — Segale da 16 25 a 16 75 — Riso nostrano da 33 50 a 40 00 — Id. Giapponese da 30 50 a 32 50 — Id. Indiano da 29 50 a 31 00 — Avena da 18 75 a 19 50.

MONDOVÌ, 22 giugno. — Frumento all'ettolitro da L. 19 78 a 20 21 — Meliga da 15 00 a 15 40 — Segale da 13 11 a 13 51 — Patate al miria da 1 10 a 1 20 — Uova da 0 60 a 0 65 — Vitelli da 7 50 a 8 25.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 25 giugno.

Organzino	colli 20	— K.	1371 14
Trama	colli 2	— K.	120 27
Greggia	colli 25	— K.	2311 74
Totale	colli 47	— K.	4293 15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 512	— K.	41284 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Il Centenario di Silvio Pellico

Saluzzo, quella illustre città che fu così feconda di fertili e nobili ingegni, va giustamente superba di aver dato i natali a Silvio Pellico; ed occorrendo in questi giorni il centenario della sua nascita, invita tutta Italia a celebrare con essa la commemorazione di questo martire dell'italiana indipendenza, di questo affascinante scrittore, il quale, in pro' d'una causa santa, seppe non soltanto soffrire, ma impietosire migliaia di cuori coi patimenti di coloro che primi avevano osato pensare alla demolizione della tirannia straniera.

A questo riconoscente omaggio s'associano tutti gli italiani, per quanto disparati siano stati e siano ancora i giudizi sulla vita di quest'uomo, contemplata nel suo complesso, e sui meriti di lui come uomo di lettere. I dieci anni di carcere duro da lui sofferti allo Spielberg, la nobiltà del sentimento che lo trasse a quella lunga ed aspra reclusione nell'orrendo castello moravo, l'onestà indiscussa della sua vita dalla sua liberazione fino alla morte, quel mite animo che gli fece trovar sempre [illegible] efficacia i dolori di tanti illustri patrioti suscitando la simpatia del mondo tutto per gran Paese ch'era loro patria, hanno resa venerata e cara la sua bella figura. Sceso da tanti anni nella tomba, egli non ha più nemici, ma ipocriti compatitori; ma soltanto, segnatamente nelle giovani generazioni, che non appartengono al periodo preparatorio ed al periodo epico del nostro risorgimento, ammiratori del calmo coraggio con cui sopportò le sue pene, della mite semplicità con cui le rese note, del bene che fece al suo Paese. Ormai pare a tutti inutile ricercare se col suo ingegno avrebbe potuto dar di più; se il carcere gli affievolì la fibra, e tarpò l'ali a quell'ingegno, che pareva destinato a più alti voli, fu colpa della natura che non gli diede corpo più resistente, del fato che arrestò il fervido lavorio della sua mente quando non era peranco matura ed avvezza alle contrarietà ed alle lotte. Altri uscirono dalla fera prova dello Spielberg più iracondi e scettici; Silvio uscì depresso ed incapace di nuovi combattimenti. L'aspro Guerrazzi scriveva un libro non potendo dare una battaglia. Il libro di Silvio Pellico non fu scritto con intendimento di battaglia, eppure fece più danno all'Austria che non decine di cannoni e migliaia di moschetti. Come bastò una definizione di Gladstone « negazione di Dio » per marchiare d'eterna infamia il Governo borbonico, così sarebbero bastate *Le mie prigioni* di Silvio Pellico per mostrare che nessun Governo civile aveva il diritto, ai tempi nostri, di infliggere simili torture a coloro che altro delitto non avevano commesso che quello di amare la loro patria e onestamente desiderarne la libertà.

Assai più che la *Francesca da Rimini*, che parve giudicata un tempo inferiore soltanto alle migliori tragedie d'Alfieri, e che la critica fredda, la quale fa astrazione dall'ambiente e dal tempo in cui si scrisse, soverchiamente depresse, resero popolare, in tutta Italia e fuor d'Italia, il nome di Silvio Pellico, le *Mie Prigioni*, quel « doloroso volume che tutti i popoli vollero nelle loro lingue ammirare », come ben dice la lapide nel Palazzo Civico di Saluzzo.

Son pochi, difatti, i versi allusivi all'Italia, i versi « patriottici, » come dicevasi anni fa, nella *Francesca*. Eccoli:

> Per chi di stragi si macchiò il mio brando?
> Per lo straniero. E non ho patria forse
> Cui sacro sia de' cittadini il sangue?
> Per te, per te che cittadini hai prodi,
> Italia mia, combatterò, se oltraggio
> Ti moverà la invidia. E il più gentile
> Terren non sei di quanti scalda il sole?
> D'ogni bell'arte non sei madre, o Italia?
> Polve d'eroi non è la polve tua?

Ben è vero, la gioventù italiana ripeteva spesso questi nobili versi, e s'infiammava al sentimento che essi esprimono. Ma non fu certo colla *Francesca* che Silvio Pellico fece piangere sulla sorte dei martiri dell'oppressione austriaca, attrasse tante madri alla causa della patria liberazione rendendole meglio disposte ad offrire i loro figli in olocausto. Furono le *Mie Prigioni* che diedero l'aureola di martiri a coloro che per molti non erano che semplici condannati per ribellione all'ordine costituito, e tenebrosi congiurati.

Enorme fu la diffusione che ebbero in tutta Italia non solo, ma in tutta Europa, le *Mie Prigioni*. Dice Minghetti nelle sue Memorie, che « l'effetto ne fu così profondo in tutte le classi della società, che pochi libri al mondo n'ebbero uno uguale. » Cesare Balbo, il quale credo non esservi stato mai, dacchè si scrive, niuno più amabile, più simpatico ad ogni cuor gentile, che Manzoni e Pellico, ammirabili e parchi ambedue, e scrittori di prosa tanto più ammirabili quanto più sapevano scrivere italianamente con semplicità, così difende entrambi dall'accusa di bigottismo lanciata contro di loro perchè non partecipavano più ai fermenti dell'Italia in rivoluzione: — « Ambi questi scrittori furono accusati di rassegnazione politica; ma il fatto sta che questa era religiosa, e, non entrando in quelle distinzioni tra « l'una e l'altra, che sono difficili a porsi in pratica « e più difficili in teoria, lasciavano pure a ciascuno « la libertà delle applicazioni, e che anzi il sentimento profondamente religioso insieme e liberale « che presedeva tutte le opere di Manzoni e di Pellico, servì molto meglio anzi che niuna delle contemporanee a *determinare anche politicamente « il liberalismo italiano;* servì, anzi riuscì, a torlo « dalle vie empie e perciò storte ed incivili del filosofismo del secolo XVIII, *fece cattolici molti liberali, e liberali molti cattolici; accrebbe così e « rinforzò la parte liberale*, preparò la pace tra « essa e la Chiesa, tra governati e governanti. »

Noi non possiamo essere ora buoni estimatori del giudizio pronunciato da Cesare Balbo, mancandoci i mezzi per poter a nostra volta confermare che la rassegnazione del Pellico fosse soltanto religiosa e non politica, e che il sentimento che dettò le sue opere abbia, fra i suoi contemporanei, aiutato a determinare politicamente il liberalismo italiano facendo liberali molti cattolici. Ciò essendo, il servizio reso da Silvio Pellico all'Italia sarebbe di gran lunga superiore ai meriti che universalmente già gli si concedono. Noteremo soltanto che l'accoppiamento di Manzoni e Pellico, se poteva esser giusto al tempo in cui Balbo dettava il suo sommario, forse non sarebbe stato più tardi, essendo dubbioso, mentre Alessandro Manzoni vide con piacere lo svolgersi della rivoluzione italiana dal 1848 in poi, Silvio Pellico sarebbe stato ancora con lui in armonia d'idee e di aspirazioni. Certo è, ad ogni modo, che molti furono i patrioti italiani che, pur volendo patria e libertà, ebbero paura ad un certo punto della progressione del carro, a slanciare il quale avevano prestata l'opera loro; chi s'arrestò ad un terzo della strada, chi a la metà, chi a due terzi. Per citare, ad esempio, un nome benefico del risorgimento italiano, che tutta Italia tiene in gran pregio, Massimo d'Azeglio, di cui si può dire che convertì al liberalismo molti conservatori, non potè mai abituarsi all'idea della completa libertà ed unità d'Italia mediante la distruzione del potere temporale.

Il giudizio più grafico, più efficace, meglio intuito, sulle *Mie Prigioni*, lo diede, a parer nostro, Cesare Cantù nella sua *Cronistoria della Indipendenza Italiana*. Egli dice del Pellico:

« Arrestato per cospiratore, processato a Venezia, « poi sepolto nelle carceri dello Spielberg, concepì « la santità della vita; e quando ne uscì, si lasciò « indurre a raccontare i suoi tormenti, e lo fece senza « maledire i tormentatori; e quella moderazione più « grandeggia, conseguì effetto ben maggiore che le « altrui escandescenze. Egli non discolpa sè, non « imputa i giudici e i consorti; descrive abominande le carceri, umani i carcerieri; però fa sfondo « alla scena un fantasma, un innominato, che ogni « giorno si fa render conto dei carcerati, che permette o nega ad essi di avere un paio d'occhiali, « di lavorar le calze, di farsi tagliare una gamba incancrenita. E quando libero, [illegible] « Silvio è condotto nel giardino di Laxenburg, e si « ode che l'imperatore v'arriva, i custodi s'affrettano a « nasconderlo, acciocchè quegli non ne veda la macilenza. Colpo degno di Shakespeare! »

Se unanime è omai il giudizio sul bene che fece alla causa italiana la pubblicazione delle *Mie Prigioni*, bisogna però dire che ben più e ben altro i patrioti italiani si aspettavano dal redivivo cantor della *Francesca*; e diciamo redivivo perchè lo si credeva veramente morto dopo la pubblicazione della magnifica ode del Manzoni. Il mondo italiano s'attendeva quello che Pellico non poteva più dare.

Pellico, come ben dice il Berchet, era stato dalla polizia austriaca colto giovane « come agnello del suo presepio. » Messo a duro carcere « bevette tanto il calice del dolore, » e ne uscì col corpo infranto, spossato dalle febbri, e colla mente lucida, ma indebolita, senz'altra energia che quella dell'inerzia. Il carcere aveva ucciso Oroboni e Villa; aveva risparmiato Pellico, ma aveva restituito alla luce più uno spettro ambulante di tirannide che un uomo; quello che v'era di forte nella natura di lui era stato annientato dai patimenti. Torino vide ancora per circa tre lustri un uomo pallido e smilzo girare umile e silenzioso per le sue vie, quasi fuggisse la gente, e quell'uomo fu quasi dimenticato nel turbinio della rivoluzione italiana. Egli non era stato, come Federico Confalonieri « il più solenne dei martiri dello Spielberg, » era stato il più mite; eppure, in tanto l'uno come l'altro, tornati in patria, erano una protesta vivente contro l'Austria, il maggior danno all'Austria lo fece indiscutibilmente l'uomo mite, non il solenne, che moriva alle porte d'Italia, fra gli aspri monti della Svizzera.

E gl'Italiani, deplorando il suo silenzio in cose politiche, cantavano un lamento:

> Ancor s'aspetta il canto
> Che piacque a Italia tanto,
> E Silvio non è più!

Mentre non pochi intemperanti, vedendo in lui altro uomo da quello che avrebbero voluto che fosse, lo denigravano; mentre, ad esempio, Felice Romani (che Dio glielo perdoni!) lo dipingeva come « un impacciato », come « un bigotto da fare schifo », e diceva che la *Francesca* non era sua, ma gliel'avevano fatta Berchet e Breme, e aggiungeva che nelle *Mie Prigioni* « non v'era sillaba di verità », che i Piombi a Venezia non esistevano, e che eran frottole tutto ciò che si diceva dello Spielberg, altri si contentarono di scrivere che l'antico Silvio non era più, e che il nuovo a cui avevano posto il suo nome non era che « una manipolazione dei gesuiti. » Filippo De Boni fu più giusto, e, in un elogio che fu del Confalonieri, esce in queste parole d'ira contro la crudeltà dell'imperatore Francesco, parole che nel tempo stesso suonano compianto e difesa per Pellico: « Francesco, sottilmente feroce, voleva punire quegli « inclitì nell'intelletto e nell'anima, farli imbecilli o « codardi. Credete forse Silvio colpevole del gesuitico « e malo indirizzo che adombra la pallida e santa figura del martire? No! in lui la vendetta dell'implacabile imperatore continua, continua per lui nell'intelletto e nell'anima. »

Certo non poteva più piacere agli uomini che fecero il 1848 e il 1859 il semplice segretario della marchesa Barolo, che a Cortona dava il suo nome al Terz'Ordine di San Francesco, e scriveva odi religiose per gli asili infantili e per le altre opere di beneficenza della marchesa. Ma se egli nella religione aveva trovato pace, quella pace che era stata negata alla sua balda giovinezza, perchè gliene faremo un rimprovero? Se il suo nome fu sfruttato da coloro che per secoli sfruttarono non una, ma parecchie nazioni per ricche di robustissimi ingegni e di più robusti caratteri, perchè metteremmo noi in conto suo i calcoli sottili degli altri? Per noi, Pellico è sempre il Pellico della *Francesca*, delle *Mie Prigioni*, l'uomo dello Spielberg, il carbonaro, e non il terziario di Cortona.

Del resto, il sentimento religioso di Silvio Pellico non sarebbe bastato a suscitargli dei nemici; fu l'abuso che si fece del suo nome, abuso che egli tollerò o non comprese, e che dura tuttora; tanto che la sua pia memoria parve in questi ultimi tempi un monopolio dei clericali. Andava perciò spegnendosi lentamente quell'entusiasmo che un giorno destava il solo suo nome. Perciò ben fece il Municipio di Saluzzo provvedendo a commemorare la nascita di Silvio Pellico. Risorge così dalla tomba l'immagine di una delle migliori fra le vittime della tirannia straniera, e quella immagine noi tutti, figli dell'Italia nuova, l'ammiriamo e ad essa c'inchiniamo.

In Italia abbiamo, purtroppo, un dissidio fra religione e patria, dissidio mantenuto vivo da coloro che ci vorrebbero fossilizzati dal passato, schiavi dei dogmi e di tradizioni incompatibili col progresso. Ma tutti sentiamo che patria e religione sono due alti ideali. Pellico dedicò la prima parte della sua vita ad un ideale, la seconda all'altro, mentre, se fosse stato di fibra più forte, li avrebbe accoppiati. Comunque sia, anch'egli avrebbe potuto prendere per motto quello che sta scolpito sopra una lapide della vecchia chiesa di San Giovanni in Saluzzo: *Sublimiora quaero!*

Regionalismo a Roma

Roma, 22 giugno.

L'onorevole Alberto Cavalletto, che, come sapete, è veneto, invitato ad andare a pranzo coi suoi compaesani al *Ristorante delle Venete*, si rifiutò dicendo:
— *Cosa (io sto, regionalismo anca a tavola?*
E col suo umorismo di burbero benefico soggiunse:
— *Mi ghe andarò co 'l se ciamarà el Ristorante de la italiane!...*

L'onorevole Cavalletto, che sa per prova personale quello che è costata l'unità della patria italiana, si allarma sin per le inezie di tutto quello che, anche lontanamente, pare possa favorire il regionalismo. Ma non sembra che così la pensino a Roma i promotori di tante Associazioni regionali, che oramai si può dire sono diventate tante quante le provincie del Paese, e spesso si suddividono anche a seconda dei circondari e dei mandamenti.

Abbiamo oramai le Associazioni degli abruzzesi, degli umbro-sabini, dei veneti, dei marchigiani, dei romagnoli, dei viterbesi, dei cittadini di Arpino, ecc. ecc. L'altra sera, poi, come vi ho telegrafato, sono state gittate le basi di una Associazione emiliana, la quale promette di diventare numerosa perchè la colonia emiliana conta a Roma ben 15 mila individui.

L'on. Baccarini, chiamato tra i maggiorenti a far parte dell'Associazione, non ha creduto di potersi rifiutare, ma ha però messo avanti la dichiarazione com'egli nutriva fede che il nuovo Sodalizio si ispirerebbe alla fratellevole assistenza di quelli che son nati in una stessa terra e che l'Associazione non si farebbe mai strumento di regionalismo politico.

Se io dovessi dire il modo di evitare il pericolo che le Associazioni regionali cadano nel regionalismo, ripeterei un po' a mo' di Padre Cristoforo che il meglio sarebbe che non ci fossero. Per aiutarsi scambievolmente, cittadini italiani, fa proprio bisogno essere nati all'ombra degli stessi campanili? Senza contare poi che queste Associazioni regionali, le quali per un lato pare debbano riescire compatte perchè fondate sopra una qualità comune dei soci, quella di essere dello stesso paese, in realtà poi riescono composte di elementi diversissimi e spesso anche opposti per condizioni sociali, opinioni, intendimenti individuali, ecc., ecc.

Queste osservazioni mi permetto di fare nelle colonne della *Gazzetta Piemontese*, non tanto per commentare i fatti compiuti, quanto per preludiare a qualche progetto avvenire. Ora, preso l'aire delle Associazioni regionali, si buccina di istituire a Roma anche un sodalizio piemontese.

Non so se un Comitato promotore si sia già costituito a questo proposito, nè se riuscirà nell'intento.... I piemontesi, che sono in generale gli uomini che hanno caratteristiche più regionali quando sono a casa loro, sono però, insieme ai genovesi, i più cosmopoliti italiani quando sono usciti di casa, e si fondono con una facilità lodevolissima colla gente dei luoghi dove vanno. A Roma, è vero, vi sono quasi trentamila piemontesi; certo la regione piemontese è quella più largamente rappresentata fra le regioni italiane a Roma; pure i più difficili a riunirsi, a convocarsi sono stati finora i piemontesi. Per citarne un esempio, basta ricordare le serate quasi sempre deserte di piemontesi quando agiscono al teatro di Roma le Compagnie drammatiche subalpine....

Finora i piemontesi a Roma si sono appagati di radunarsi qualche volta ai banchetti canavesani, langhesi, astigiani..... Forse questo, con buona pace dell'on. Cavalletto, è l'unico regionalismo senza conseguenze; quello della mensa.

Corriere Milanese

Una grave condanna per reato di stampa — La questione dei muratori — I frutti della cooperazione.

24 giugno.

(oc.) — Stamane ebbe luogo alle Assise il secondo processo intentato contro il giornale l'*Italia* in seguito al sequestro del numero dello scorso martedì, 18 corrente. In seguito alla condanna del suo gerente ad otto giorni di carcere e mille lire di multa — per aver riprodotta in un dispaccio da Roma una frase della dall'on. Imbriani contro la divisa austriaca indossata da re Umberto — l'*Italia* pubblicava un articolo contenente una frase contro il procuratore del Re chiamandolo testa di .... marino ed apponendo in calce una nota del Fanfani spiegante come quel *marino* nella terminologia tecnica dei frutti di mare equivalesse ad un *di re* frutto di mare di buon sapore. Dippiù l'articolo si chiudeva con un appello ai giovani perchè coltivassero nel cuore « il fuoco di reazione a questo regime da mammalucchi. »

La prima frase venne ritenuta come eccitante il disprezzo contro la persona del Re, e la seconda come offesa al rispetto dovuto alle leggi, includente un voto di distruzione contro gli ordini politici vigenti.

L'articolo era rovente in special modo contro i giurati.

Caso rarissimo in questo genere di cause, il processo venne incoato per citazione direttissima, onde il verdetto doveva venire emesso dagli stessi giurati del primo processo.

Perciò sembra sia stato deciso dalla Difesa di preferire una condanna in contumacia, la quale lascia adito per lo meno alla domanda d'un rifacimento di processo.

La sentenza fu severissima; tuttavia escluse quello dei tre capi d'imputazione che si riferiva all'offesa al rispetto dovuto alla legge e condannò per gli altri due titoli a un mese di carcere e mille lire di multa per ciascuno. Complessivamente quindi si tratta di una condanna a due mesi e duemila lire.

La sentenza produsse molta impressione.

***

Ieri, all'Arena, ebbe luogo un'adunanza di 1500 muratori, per deliberare sul mutamento dell'orario vigente.

Venne votato alla unanimità di attenersi all'orario della convenzione avvenuta il 4 aprile fra muratori e capimastri, secondo la quale il lavoro deve cominciare alle 6,30 anzichè alle 6.

Vennero fatte delle cariche a fondo contro i mediatori, qualificati per sanguisughe dei lavoranti, e venne con insistenza toccato il tasto della necessità d'istruirsi frequentando almeno le scuole festive, perchè così « si potrà meglio far valere i proprii diritti e debellare la piovra del capitalismo che ora succhia il sangue all'operaio. »

Si deplorò che dei dodicimila muratori che esistono a Milano meno di duemila abbiano risposto all'appello per la riunione.

***

V'ho accennato altra volta al forte sviluppo della cooperazione a Milano. Ieri se n'ebbe nuovo esempio nella inaugurazione avvenuta sul corso Vercelli d'una casa di quattro piani e centoventi locali fra botteghe e stanze costruita per opera della Società Anonima Cooperativa di costruzione fra i muratori. Il suo valore è di 140,000 lire, ed i soci della Cooperativa sono cinquecento, con un capitale di circa 20,000 lire e una riserva di 3000. Gli operai (quaranta circa) furono pagati dai 32 ai 36 centesimi al giorno; gli acquisti occorrenti al fabbricato vennero fatti sempre presso le altre Cooperative locali.

Quanti affannosi problemi sociali non troverebbero la loro soluzione in un organismo esteso, illuminato e compatto di simili Associazioni!

Le cose di Trieste

Trieste, 23 giugno.

(X.) — Il telegrafo vi ha informato della nuova misura presa dall'i. r. Tribunale provinciale contro l'*Indipendente*. Eccovi alcuni esatti particolari:

Ieri, verso le ore 10, il signor Giovanni Clarizza, nuovo redattore responsabile, venne invitato a presentarsi all'i. r. Tribunale, dove gli venne intimato il decreto con il quale veniva sospesa la pubblicazione di quel giornale, essendo stato avviato un nuovo processo d'istruzione in confronto del tipografo Francesco Nualla e consorti per il reato previsto dal § 31 della legge di stampa.

Questo reato, che si riferirebbe ad un'erronea insinuazione relativa alla persona del gerente precedente sig. Genram Eugenio, attualmente in carcere, sarebbe stato commesso oltre *due anni e mezzo* or sono, e precisamente il 25 gennaio 1887. A quanto pare dalle deposizioni fatte in questi giorni dall'inquisito sig. Genram, il giudice inquirente signor conte Dandini avrebbe tratto il convincimento che il signor Genram non rivestiva tutte le qualifiche richieste per coprire il posto di gerente responsabile, e perciò ordinò tale misura retrospettiva, che rende impossibile, almeno per ora, la pubblicazione del giornale.

L'*Indipendente*, che si trovava in corso di stampa, dovette scomporre i tipi e pubblicare per le contonate un manifesto che annunziava al pubblico la sospensione del giornale.

Inutile aggiungere che anche questa nuova misura ha prodotto in città una grande impressione. L'*Indipendente* aveva 13 anni di vita, e godeva molta considerazione per la serenità dei suoi giudizi e per la onorabilità di chi ne dirigeva le sorti. Ora il Consorzio amministrativo si adopera per rimuovere le difficoltà che si frappongono alla continuazione della pubblicazione, o per eventualmente fondare un nuovo giornale. Fra giorni avrà presa una deliberazione.

La Stampa locale si è commossa per le gravi minaccie inserite nei fogli viennesi, i quali chiedono al Governo nientemeno che l'abolizione dello statuto civico. Il *Piccolo* reca in proposito un notevole articolo, calmo, ragionato, in cui dimostra che una sì grave misura non è punto giustificata, avendo il Municipio liberale di Trieste svolta la sua sfera d'azione entro i limiti delle leggi e sotto l'immediato controllo delle autorità preposte. A Vienna c'è attualmente una corrente così ostile alla città nostra che qualsiasi misura troverebbe appoggio nel Parlamento. Le autorità locali però non mancheranno di calmare questa effervescenza creata da una Stampa che ha sempre voluto del male a Trieste.

Le autorità hanno proibito le corse dei velocipedisti che dovevano aver luogo ai primi di luglio a Barcola, per la ragione che, essendo internazionali, potrebbero dar luogo a dimostrazioni di simpatia all'indirizzo dei velocipedisti del Friuli e del Veneto.

Degli arrestati nessuna notizia. Stanno bene e perdura l'istruttoria. Le famiglie non hanno ricevuto ancora il permesso di visitarli.

La vita che si vive

A Thil (Ain), domenica, dopo vespro, un amico pregò il sindaco, in presenza del parroco, di lasciargli firmare la sottoscrizione per i fuochi d'artifizio che saranno fatti a Thil il 14 luglio in occasione dell'anniversario della presa della Bastiglia. Ciò sentendo, il parroco si infiammò di nobile ira e cominciò ad imprecare contro gli « assassini, truffatori, banditi, che avevano commesso quell'atto e contro quelli che hanno l'impudenza di commemorare quella data. » Terminò: « A buon intenditor poche parole ».

Vedete; anche in Francia, dove reciproco omaggio si sono promesso presidente della Repubblica e cardinali, anche dove si amano tanto, i parroci gridano contro lo Stato! È proprio un affare serio far contenti quelli che.... non vogliono saperne di esserlo.

***

Non intendo di spaventare quelli che hanno deciso di recarsi ai bagni; oramai basta la cattiva atmosfera a metter indosso a tutti il timore di sciuparvi invano tempo e denaro; nè voglio suscitare la paura di finire in bocca ad un pesce. Tuttavia non so resistere alla tentazione di parlare di un grosso e spaventoso pesce politico.

Una rivista francese dice che i pesci-cani, dopo il taglio dell'istmo di Suez, si presentano con frequenza nel Mediterraneo. In prossimità dei porti francesi non si dirigono punto, ciò si capisce; ma vengono nell'Adriatico, dove si fermano i molti bastimenti che passano per il canale di Suez. La rivista parla di tre pesci presi a Fiume, a Pola, a Medolino l'anno passato, e fa notare che uno, armata la bocca di denti da due a sei centimetri, costituiva un pericolo per i bagnanti.

Anche le riviste scientifiche pare siano compenetrate dalla politica? Fiume! Pola! Medolino! non c'è qui qualche cosa della triplice alleanza? Che i francesi, non potendola mandar giù, vogliano farla mangiare dai pesci-cani?

***

Il 19 di questo mese il professore Peter Carmant Campbell doveva fare la prova al Manhattan Atletic Club di New-York della sua macchina-pallone, colla quale egli afferma che deve essere risolto il problema della navigazione aerea. Il Campbell è uno strano uomo. Abile gioielliere con negozio in Brooklyn, fu sempre tanto appassionato nello studio della navigazione aerea da averci dedicato quasi esclusivamente questi venticinque anni: in Fourth Av. (New-York) aveva, tempo fa, una bottega, nella quale Orazio Greeley e il professor Morse — il celebre inventore del telegrafo — entravano spesso per vedere i progressi dei modelli di palloni dirigibili e di altre macchine aerostatiche: finalmente ebbe il brevetto d'invenzione per l'ultima macchina, che egli deve aver provato in questi giorni.

Figuratevi, lettori, che piacere sarà quello di fare un viaggio aereo, p. es., di qui a Genova, poi da Genova a Spezia! E poi avremo anche i palloni omnibus! Dopo aver lavorato tutto il giorno, chiusi fra le pareti degli uffici o dei negozi, potremo comodamente sederci in una navicella e, sollevandoci sopra

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Marchena lo condusse in un vicolo presso la via Sant'Onorato; vicolo sucido e scuro in mezzo al quale correva un rigagnolo d'acqua fetida e fangosa.

— Il luogo non è guari profumato, — disse ridendo Marchena, — ma uno abita dove può e perfin le Muse non sdegnano i bugigattoli.

Giacomo di Favrol fece un gesto come per dire: « ne ho visto ben altro » ed entrò, dietro allo spagnuolo, in una casa la cui scala a chiocciola era grassa e vischiosa. Appoggiandosi alla ringhiera si sentiva nel legno della ciurma una umidità malsana, ed i muri erano tutti bagnati. Giunto al primo piano, Marchena aprì una porta e Favrol scorse aggruppati attorno ad un tavolo, in un vasto camerone, quattro individui, uno dei quali scriveva mentre gli altri parevano conversare.

Quella camera era l'ufficio di redazione del *Thé*, giornale che contava fra i nemici più accaniti del Direttorio, e gli uomini lì radunati erano i difensori del trono e dell'altare.

Parvero sorpresi nel vedere entrare, dietro a Marchena, il conte di Favrol; ma lo spagnuolo non lasciò loro il tempo d'inquietarsi, nè d'interrogare.

— Il signor La Girardière, — egli disse presentando il conte, — il signor La Girardière, uno dei nostri amici.

E designando a Favrol uno dei tre individui che parlavano poco prima, gli disse:

— Il signor Bertin d'Antilly.

Favrol salutò il redattore del *Thé* e gli altri giornalisti, che s'erano leggermente inchinati.

— Si può parlare liberamente qui? — domandò il conte.

— Liberissimamente, — rispose Bertin d'Antilly; — siamo tutti delle stesse idee.

E presentò l'uno dopo l'altro i suoi compagni a Giacomo di Favrol.

Il conte non conosceva affatto i nomi che gli si citavano, ma, per cortesia, rispose a tutti con un inchino; poi, quando il giornalista ebbe finito, egli domandò:

— Ha una stamperia a sua disposizione?

— Certamente; abbiamo la nostra.

— I suoi operai sono gente sicura?

— Assolutamente sicura. Son tutti uomini scelti. Capirà che, posti come siamo fra le minaccie dei giacobini e le leggi dei direttori, siamo condannati alla prudenza.

— Non c'è pericolo che una notizia stampata da loro sia divulgata prima che non abbia prodotto il suo effetto?

— Nessuno ne conoscerebbe una parola prima della pubblicazione.

— Ebbene, — disse Favrol, — ecco di che si tratta. Ho domandato al nostro amico Marchena di indicarmi una stamperia dove potersi in una notte far stampare e quindi spargere in Parigi una notizia destinata a fare grande effetto.... qualche linea appena, ma concludenti.

— Ah! — fece Bertin d'Antilly, — per ciò che si tratta di stampa me ne incarico volontieri, ma in quanto alla distribuzione è un'altra faccenda! Gli uomini di cui possiamo disporre bastano appena per la distribuzione del giornale.

— Non importa, — disse Favrol. — Ho degli uomini miei che posso incaricare di ciò. Mi dia una penna.

Sedette al tavolo e scrisse qualche parola su un foglietto; lo piegò quindi e, mostrandolo a Bertin d'Antilly, gli disse:

— Avrebbe qualcuno per far portare questo biglietto al suo indirizzo?

— Qualche *officieux*, come dicono i signori repubblicani, — fece il redattore del *Thé*. — Chiamate un apprendista, — aggiunse volgendosi ad uno di coloro che scrivevano.

— Publicola! — chiamò l'individuo che s'era alzato.

Un monello di quindici o sedici anni rispose a quel nome e salì col capo coperto da un berretto di carta sucida che si tolse subito vedendo Bertin d'Antilly e degli stranieri.

— Publicola, — disse il redattore del *Thé*, — vedi questo biglietto?... Devi portarlo dove il signore ti indicherà.

— Sì, cittadino, — rispose il monello.

Bertin ed i suoi compagni fecero una smorfia.

— Non chiamarmi cittadino, — fece Bertin sorridendo: — è inutile. È di già troppo che ti sia lasciato il tuo nome di sezionario; dovresti chiamarti Lafleur, o Bourgogne, o Champagne, piccolo miserabile! Basta, va Publicola, e fa presto.

Publicola guardava sulla carta l'indirizzo scritto da Favrol.

— Rimetterai questo biglietto, — disse il conte, — e insisterai perchè mi venga qua subito.

— Bene, — fece Publicola.

E scomparve in un attimo.

— Mi prendo la libertà — disse Favrol quando Publicola fu uscito — di far venir qua le persone di cui mi servirò; è meglio che le vedano perchè non vi prenda nessun sospetto: hanno l'aria di veri mascalzoni, e lo sono, lo confesso, ma sono capaci di prestarci un vero aiuto.

— Le nostre macchine sono a sua disposizione, — fece Bertin con tono così cortese che Favrol ne fu inquieto.

Aveva già notato che Bertin lo guardava con molta attenzione e si domandava se non potesse darsi che lo conoscesse. Volle averne il cuore netto, e si avvicinò bruscamente a lui, dicendogli:

— Mi conosce dunque, signore?

— Sì, signor conte — rispose Bertin. — L'ho già visto, senza che lei mi abbia notato certamente, in casa della signora della Jarrie. Oh! non tema di nulla. Non sono dei suoi per l'azione, sebbene arrischi ogni giorno, in quest'ufficio, un po' della mia libertà; ma lo sono pel cuore, e le assicuro che non avrei messo la mia stamperia a disposizione del primo venuto, mi fosse pur stato raccomandato cento volte da José Marchena.

— Grazie, — disse il conte.

Poi designando con un gesto le altre persone presenti, aggiunse:

(Continua)

tutte le miserie umane, correre nello spazio a respirare la pura aura non inquinata ancora da microbi terrestri.

Non ci saranno più sconfortati e malcontenti, poichè con tenue moneta ognuno potrà salire... ad altezze finora sconosciute.

Mi auguro di veder presto sulla quarta pagina dei giornali l'importante avviso della costituzione di una grande società per la fabbricazione dei palloni dirigibili.

⁂

Nel gabinetto a fumare.

1° Amico. — Bisognerebbe pensare alla festa di Alfredo.

2° Amico (sollevando la testa dalla sedia a sdraio): — Pensaci; io ti aiuto. MARIO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 25 giugno.

Ancora la discussione economico-doganale.

Riprendesi la *convalidazione dei decreti reali e l'approvazione di varii provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.*

BRIOSCHI non prolungherà una discussione che dal punto di vista teoretico crede oziosa. I principii liberisti e protettori sono semplici tendenze. Insiste per giudicare indispensabile di seguire anche in questo argomento il metodo sperimentale. Appoggiandosi ad una recente pubblicazione inglese, che tratta della questione del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, dichiarasi liberoscambista italiano; lasciando che altri sia liberoscambista universale e cosmopolita. Dichiara leggenda ciò che scrive il relatore circa il modo con cui venne fatta la tariffa. Confuta alcune affermazioni di Maiorana e Boccardo. Dimostra gli effetti favorevoli prodotti dopo i dazii. Conclude eccitando il Governo a non seguire i consigli dell'Ufficio centrale e molto meno i suoi metodi.

ALVISI osserva che mancò finora, anche alla Sinistra, il coraggio di radicali riforme che accontentino il Paese. Sviluppa alcuni concetti finanziari, che potrebbero essere contrapposti con vantaggio del Paese ai principii sin qui seguiti, quantunque abbia poca speranza di vederli accolti.

MAIORANA-CALATABIANO, relatore, rivendica la piena responsabilità dei principii economici seguiti nel 1877-78 quando era ministro. Giustifica gli apprezzamenti formulati nella relazione e dice che la tariffa non ha ragione di essere, dopo che non fu possibile concludere un trattato colla Francia. Dice che le cifre citate non dimostrano un miglioramento, ma un peggioramento persistente e progressivo.

Chiudesi la discussione generale. — Approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi alla discussione del

Bilancio della guerra.

CAVALLINI occupasi dei suicidii nell'esercito. La causa ricercasi nelle cartucce; ma potrebbe trovarsi anche, non già nella disciplina, ma nel modo di esercitarla per parte di alcuni. Chiama l'attenzione del ministro sopra questo argomento.

BERTOLÈ-VIALE avverte l'aumentata tendenza al suicidio in tutte le classi sociali. L'esercito risentesi della situazione generale. Non crede possa influire all'aumento la restituzione delle cartucce che erano state tolte; ciò che aveva alquanto ferito il sentimento morale dell'esercito. Assicura che in generale la disciplina del nostro esercito è paterna. Gli abusi vengono tosto repressi e deferiti ai Tribunali. Aggiunge che per ogni suicidio ordinasi un'inchiesta; pur troppo le cause prevalenti sono le eccitazioni amorose o debiti insolvibili e il timore delle punizioni che ne conseguono. Ad ogni modo terrà conto della raccomandazione di Cavallini.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Approvasi pure senza discussione l'*estensione ai graduati delle categorie aiutanti infermieri e furieri del Corpo reali equipaggi e la soppressione dell'obbligo della ferma di sei anni pei sott'ufficiali della regia marina.*

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 giugno.

È aperta alle 2,30 pom. L'aula è poco popolata. Sono presenti Finali, Doda e Brin. Si procede all'appello per la votazione dei progetti discussi e approvati ieri. Indi apresi la discussione sul progetto relativo alle

Opere marittime e lacuali.

BERIO lamenta che nel presente progetto, il quale consolida per un dodicennio la spesa straordinaria per riparazione dei porti, sia stato escluso il porto d'Oneglia, che ha grandissima importanza commerciale. Tale ommissione è ingiusta e dannosa agli interessi dello Stato. Ingiusta perchè è risaputo che la città d'Oneglia, la quale risente ancora gli effetti di un morale gravissimo disastro, non può dedicare al suo porto i mezzi occorrenti alle opere straordinarie urgenti, che sono di assoluta necessità. Dannosa allo Stato, poichè il porto d'Oneglia rende assai più del porto di San Remo e del porto di Savona, che pur sono compresi nel disegno di legge.

ZAINY dimostra come la spesa sostenuta fino ad ora per i porti sia stata largamente ricompensata dal movimento di mercanzie e dagli introiti, molto più che raddoppiati dal 1861 ad oggi, e come sia mestieri non lesinare in siffatte opere anche per sostenere la concorrenza estera formidabile.

PLEBANO ritiene il presente progetto inopportuno perchè contrario al programma finanziario del Governo; dappoichè è evidente che non riuscirà a ridurre le spese se non si ha coraggio di non [illegible] nuovi impegni. Pur ammettendo la produttività delle spese proposte, ritiene non dovrebbersi ora deliberare se non spese indispensabili ed urgenti; molto più che, come attestano i discorsi di Nasi e di Borio, questo progetto non provvede che ad una parte delle opere portuali richieste. Avrebbe compreso che si fosse concentrato uno sforzo del Governo sopra due o tre porti capaci di un notevole sviluppo; ma non comprende come possa giovare al paese disperdere 64 milioni sopra 56 porti.

GROSSI avrebbe preferito che il Governo, se non voleva limitarsi a richiedere i mezzi per eseguire le opere più importanti e più urgenti e di vero interesse commerciale o militare, avesse messo innanzi al Parlamento un completo programma di opere portuali. Ma non può approvare il sistema seguito di dare la preferenza ad alcune di siffatte opere, senza nessun concetto determinato ed offendendo il principio della giustizia distributiva. Conclude raccomandando alla Camera di approvare un articolo aggiuntivo che egli propone per autorizzare il Governo a prelevare dalle impreviste del presente progetto la somma di L. 400,000 per provvedere alla costruzione del porto di Formia già classificato e per cui le ultime pratiche amministrative non sono compiute.

RUBINI consente con Grossi. Il progetto non è urgente e avrebbe dovuto contenere un progetto completo di opere portuali. Lamenta che sia stato compreso il porto di Desenzano, mentre sono stati esclusi porti ben più importanti e di ben maggiore movimento come quelli di Como, Lavena, Lecco, Colico, Luino ed altri.

VIGONI. « Col presente progetto si è fatto troppo e troppo poco. Si è fatto troppo imperocchè si sono incluse in esso opere che potevano essere rimandate, mentre se ne sono escluse di quelle di eguale e forse di maggiore importanza. Si è fatto troppo poco perchè non s'è convenientemente provveduto alle opere veramente importanti e urgenti. Invece di sparpagliare 64 milioni in 56 porti, dovevansi concentrare tutti gli sforzi per completare quei porti che sono centri importantissimi commerciali o che sono di grande, urgente interesse militare. »

CARROZZINI, anche in nome di altri colleghi, propone e svolge un ordine del giorno col quale invitasi il Governo a studiare o proporre le riforme opportune alla legge 16 luglio 1884 sulla classificazione dei porti. Dimostra i danni derivanti a molti porti per la classificazione presente.

CAVALLETTO appoggia l'ordine del giorno della Commissione, col quale confidasi che il Governo saprà vigilare con rigorosa cura al regime della laguna di Venezia e a provvedere con efficaci regolamenti all'integrità dell'Estuario; imperocchè la conservazione di quella laguna viva e morta è condizione essenziale per l'incolumità di Venezia e per la regolare alimentazione dei suoi porti.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: L'eccedenza d'impegni pel Ministero della marina è approvata con voti 201 contro 33; l'eccedenza d'impegni pel Ministero dell'istruzione pubblica è approvata con voti 163 c. atro 31, il rendiconto generale consuntivo è approvato con voti 161 contro 33.

Due interrogazioni sulla pubblica sicurezza a Livorno.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande: Di Pelloux al ministro dell'interno circa *un assassinio avvenuto domenica sera in una via frequentatissima di Livorno ed in circostanze tali da destare serie apprensioni sullo stato della pubblica sicurezza in quella città*; di Bonghi allo stesso ministro dell'interno *per sapere se egli sia informato sulle cagioni dell'omicidio di un cittadino e del grave ferimento di una guardia di pubblica sicurezza succeduti in Livorno la sera del 21 giugno.*

PELLOUX svolge la sua interrogazione. Racconta i fatti e chiede una parola del Governo che rassicuri la cittadinanza livornese, che a ragione è grandemente impressionata di tali fatti così gravi.

BONGHI svolge la sua interrogazione. Espone anche egli fatti come risultangli da private informazioni. Dice che tali fatti accennano ad un soverchio grandissimo degli elementi peggiori della popolazione livornese. Si fa strada, dice l'interrogante, nella pubblica opinione il dubbio che l'azione del Governo di fronte a certi fatti sia troppo debole, ed egli altamente deplora che nel Paese prenda consistenza tale dubbio; e spera quindi che il Governo saprà fare il suo dovere completamente.

A questo punto Pantano interrompe vivamente Bonghi, che vivamente risponde.

Il PRESIDENTE richiama all'ordine Pantano.

FORTIS rettifica il fatto. Dice che l'origine dell'assassinio fu una rissa privata fra quattro giovinastri. Ignora ancora il ferimento della guardia di pubblica sicurezza. Il fatto accaduto a Livorno non ha alcuna spiegazione sufficiente, tranne la brutale malvagità degli aggressori. Però esso denota necessariamente che la sicurezza pubblica in quella città sia anormale. Ad ogni modo il Governo indagherà se siavi connessione fra il deplorevole assassinio ed altri fatti, e saprà, ove ne occorresse, prendere tutte le necessarie misure per tutelare l'ordine pubblico.

Respinge l'accusa di debolezza del Governo. La sua azione di fronte alle diverse parti politiche non si può discutere ora; e, se Bonghi lo crede opportuno, se ne può fare oggetto di speciale interpellanza. Il Governo saprà allora dar conto del suo operato. Dichiara intanto che il governare coll'onestà e legalità è difficile e che è facile il ricorrere alla violenza. Ad ogni modo confida che nessuno supporrà mai che il Governo sia connivente coi partiti sovversivi.

BONGHI parla per un fatto personale.

FORTIS replica.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di GALIMBERTI al ministro dell'agricoltura *per sapere se intende ripresentare il progetto per la distruzione degli animali e degli insetti e delle crittogame dannosi all'agricoltura.*

Levasi la seduta alle 7,40.

San Martino e Solferino

Lunedì agli Ossari ha avuto luogo la commemorazione del trentesimo anniversario della gloriosa battaglia di San Martino e Solferino con intervento delle autorità civili e militari, di numerose rappresentanze di associazioni e gran folla di cittadini convenuti dai paesi circostanti e da Brescia e Verona. A un'ora e mezzo, terminata la commemorazione, ebbe luogo l'estrazione dei premi da lire cento a favore dei combattenti nella eroica giornata del 24 giugno 1859. Com'è noto, se il soldato favorito dalla sorte è morto, il premio passa alla di lui famiglia. I premi estratti furono trenta, compreso quello destinato dal Municipio di Brescia; ed ecco l'elenco dei sorteggiati:

1. Tatti Michele Antonio, da Avigliana, prov. di Torino, caporale nel 12° regg. fanteria, ferito.

2. Zorbi Cesare, da Milano, soldato nel 4° regg. fanteria.

3. Ribotta Matteo, da Sampeyre, prov. di Cuneo, soldato nel 14° regg. fanteria.

4. Gaggi Luigi fu Giuseppe, da Casei Gerola, prov. di Pavia, caporale nel 4° regg. fanteria.

5. De Pietro Maria Rocco, da Arola, prov. di Novara, sergente nel 17° regg. fanteria, ferito.

6. Asciutti Carlo, da Mezzana Siccomario, prov. di Pavia, soldato nel 16° regg. fanteria.

7. Volpino Bartolomeo fu Domenico, da Vercelli, prov. di Novara, soldato nel regg. cavalleria Monferrato.

8. Giraudo Filippo fu Gio. Batt., da Andonno, prov. di Cuneo, soldato nel 4° regg. fanteria.

9. Scotto Luigi, da Cavour, prov. di Torino, soldato nell'11° regg. fanteria.

10. Bonardo Giovanni fu Giuseppe, da Borgo d'Ale, prov. di Novara, soldato nell'8° regg. fanteria.

11. Copetti Carlo, da Cremona, soldato nel 18° regg. fanteria.

12. Crocco Luigi, da Genova, soldato nel 2° regg. granatieri.

13. Madrau Daniele, da Usini, prov. di Sassari, soldato nel 1° regg. fanteria.

14. Galleani Filippo, da Milano, soldato nel 14° regg. fanteria.

15. Reigi Silvestro, da Modena, soldato nel 12° regg. fanteria.

16. Nastello Carlo di Francesco, da Lampore, provincia di Novara, soldato nel 10° batt. bersaglieri.

17. Bottino G. B., da Lavino, provincia di Porto Maurizio, soldato nel 13° regg. fant., ferito.

18. San Salvatore Antonio di Domenico, da Asti, prov. di Alessandria, soldato nel 17° regg. fanteria.

19. Polini Oreste, da Arezzo, soldato nel 19° reggimento fanteria, disperso.

20. Loli Olindo di Pietro, da Forlì, soldato nel 10° battaglione bersaglieri.

21. Coa Carlo Vincenzo da Corno, provincia di Milano, soldato nel 14° regg. fant.

22. Mazzucchelli [illegible] Filippo di Federico, da Montechiari, provincia di Brescia, soldato nel 4° squadrone cavalleria Monferrato.

23. Tortora Giovanni Antonio, da Crescentino, provincia di Novara, soldato nel 11° regg. fant.

24. Costo G. B. di Giacomo, da Rocca Bruna, provincia di Cuneo, soldato nell'8° batt. bers., morto.

25. Ceruti Felice fu Pietro, da San Giuseppe di Cassto, provincia di Novara, soldato nel 17° regg. fant.

26. Tosello Francesco Stefano, da Limone, provincia di Cuneo, soldato nel 14° regg. fant.

27. Ariotti Luigi Stefano, da Altavilla, provincia di Cuneo, soldato nell'11° regg. fant., ferito.

28. Straggiotti Amedeo Bernardo, da Sabbia, provincia di Novara, soldato nel 17° regg. fant.

29. Fontana Costantino di Carlo, da Curaggio, provincia di Novara, soldato nel regg. cavall. Saluzzo.

30. Ferrero Domenico, da Bonavagienna, provincia di Cuneo, soldato nel 14° regg. fanteria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una dimostrazione socialista in teatro. — (*Nostro telegr.*, 25, ore 9 pom.) — Ieri sera al teatro Manzoni è avvenuta una dimostrazioncella socialista. Rappresentavasi l'operetta romanesca *Meo palacca*. Questo personaggio, dopo aver detto al colonnello Cencio di guardare a vista Marco Pepe, soggiunge: « Bada, Cencio, la prima mancanza che fai, tre anni di galera. » Pepe risponde: « Tre anni! che ho forse dato un'ombrellata a qualcheduno? » Questa allusione alla condanna di Costa sollevò gli applausi del loggione, dal quale, contemporaneamente, viene lanciata sul palcoscenico una bandierina rossa. L'attore Tamburri prende la bandiera e la porta dietro le quinte, mentre si grida: « Vogliamo vederla sventolare! » La bandiera fu sequestrata; conteneva iscrizioni socialistiche.

LIVORNO. — I funerali dell'agente delle tasse assassinato. — (*Nostro telegr.*, 25, ore 9 pom.) — Oggi ebbero luogo i funerali dell'agente delle tasse signor Muratori, non Montanari come erroneamente fu trasmesso, stato vilmente assassinato l'altro giorno in via Grande.

I funebri riuscirono splendidi, erano intervenute tutte le autorità e cittadinanza di ogni condizione. Fu una vera protesta della popolazione contro il nefando delitto.

— **I funebri della famiglia Mastalli.** — Molte persone accorsero pure ai funebri della famiglia Mastalli, trucidata dallo stesso padre, che poi si uccise. Le salme di quegli sciagurati saranno cremate domani mattina.

GENOVA. — Cronaca. — (*Nostro telegr.*, 25, ore 9 pom.). — Il processo della Cassa di Sconto di Camogli è stato rinviato al 4 luglio, il presidente del Tribunale essendo stato colpito dal vaiuolo.

— È giunto il *Duca di Galliera*, proveniente dalla Plata, con a bordo [illegible] passeggieri.

SUSA. — Le feste per l'inaugurazione della luce elettrica. — Questa città si prepara ad inaugurare solennemente la pubblica illuminazione col mezzo della luce elettrica. Ecco il programma delle feste:

29 *Giugno*. — Ore 9 ant.: Inaugurazione dell'Esposizione agraria.

Ore 10 1/2: Ricevimento alla stazione delle Bande e Fanfare del circondario, che concorrono alla gara musicale.

Ore 11: Servizio di vermouth ai musicanti nel palazzo municipale.

Ore 2 pom.: Gara musicale in Piazza d'armi. Vi saranno i posti riservati a pagamento.

Ore 6: Distribuzione dei premi alle migliori Bande e fanfare.

Ore 9: Illuminazione a luce elettrica.

Ore 9 1/2: Gran ballo al teatro Civico a beneficio della Società militare del mandamento. Il teatro sarà illuminato a luce elettrica.

30 *Giugno*. — Ore 8 ant.: Continuazione dell'Esposizione agraria.

Ore 10: Distribuzione dei premi agli espositori.

Ore 12 merid.: Banchetto di sottoscrizione all'*Albergo del Sole*.

Ore pomerid.: Giuochi popolari in diversi punti della città.

Ore 8 di sera: Ballo pubblico in piazza Savoia.

Ore 9: Fuochi di bengala, quindi illuminazione generale a luce elettrica.

SAN GIUSTO CANAVESE. — Per l'Asilo infantile. — La Duchessa di Genova madre, seguendo gli impulsi del suo cuore generoso e benefico, ha elargito a favore del nascente Asilo di San Giusto l'egregia somma di L. 50. Il Duca di Genova, suo augusto figlio, con lettera del 17 corrente elargiva con pari gentilezza allo stesso scopo L. 100. Il Comitato, gratissimo dell'insigne beneficenza accordata al nascente Istituto, porge agli augusti benefattori le più vive azioni di grazie.

Per il Comitato: *Cesare Rossi*, presidente.

GASSINO. — (Nostre lett., 22 giugno). — L'orario postale. — Urge che venga modificato l'orario postale che da circa un mese è in vigore sulla linea Torino-Gassino. Basti il dire che le ore delle partenze coincidono con quelle degli arrivi; e che ad una lettera ricevuta nel pomeriggio non si può rispondere che il giorno seguente. Simili ritardi non potrebbero forse essere causa di danni gravissimi alle persone d'affari?

NOVARA. — (Nostre lettere, 25 giugno). — (Giunta) — Le dimissioni della Giunta. — Ieri il Consiglio è stato convocato per nominare la nuova Giunta per le dimissioni del sindaco, seguite da quelle degli assessori. Il sindaco, cav. Cònelli, non era presente. Su proposta del consigliere Andreoni, il Consiglio votò un ordine del giorno col quale, manifestando la propria fiducia nel sindaco e nella Giunta, fa vive istanze presso i medesimi perchè ritirino le date dimissioni. L'assessore Cairo, a nome della Giunta, ringraziò, riservandosi di manifestare al Consiglio quanto il sindaco, e conseguentemente gli assessori, avrebbero deciso in seguito al voto emesso.

È quasi certo che le dimissioni verranno ritirate.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 26 giugno

La serata Cesana all'Alfieri. — L'immensa folla che gremiva iersera il teatro Alfieri era il più bello e più fondato elogio che si possa fare della simpatica artista di cui ricorreva la beneficiata. La signorina Vittorina Cesana, vivamente applaudita al primo suo apparire sulla scena, lo fu più e più volte durante la rappresentazione della *Figlia del tamburo maggiore*; dovette anzi ripetere la bella canzonetta della lezione, al principio del secondo atto, in cui l'esecutrice ebbe un triplice successo di cantante, d'attrice e di donna.

Altri applausi salutarono la bella canzonetta piemontese *La disgrassia d'un canottiè*, parole del compianto Cesare Scotta, musica del maestro Arturo Vigna. In questa canzone, di cui il pubblico chiese il bis, la signora Cesana si mostrò piena di vivacità e di verve [illegible].

Un'accademia di scherma al teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo una grande Accademia di scherma fra maestri e dilettanti della città ed altri giunti in occorrenza delle feste. Questa rappresentazione è a favore dell'erigendo Istituto dei figli di militari.

A questa Accademia non potrà mancare uno splendido risultato sia per il concorso di valenti tiratori sia per lo scopo cui essa tende. Magnifici premi dal Municipio furono destinati per questa gara. L'accademia avrà luogo alle ore 9 pom., ed il prezzo di ingresso è di lire una.

La Compagnia Emanuel. — In seguito ai buoni affari che sta facendo l'artista Giovanni Emanuel in America, egli prolungherà il suo soggiorno colà sino al venturo novembre e quindi sarà di ritorno in Italia in dicembre.

Il premio Rossini. — L'Accademia delle Belle Arti di Parigi ha conferito a Colomer il premio di composizione musicale, del valore di 3000 franchi, fondato da Rossini.

« Il Risveglio. » — Sotto questo titolo è stato pubblicato a Venezia un nuovo giornale politico-amministrativo-commerciale-artistico-industriale, diretto dal cav. Luigi Rubinato. *Il Risveglio* si schiera fra i progressisti e fra gl'indipendenti, e promette di disimpegnare con tutte le sue forze la nobile missione della Stampa onde rendersi utile al Paese.

Fiammella spenta. — La nuova raccolta di scritti letterari degli editori L. Roux e Comp. va accrescendosi di importanti volumi. Oggi è stato posto in vendita presso i principali librai il romanzo di Vittorio Bersezio dal titolo *Fiammella spenta*.

L'egregio autore si è acquistato oramai un nome che ci dispensa dal fare elogi delle opere sue; noi quindi ci limiteremo a dire che il nuovo romanzo è interessante e commovente quanto i migliori suoi scritti letterari.

Il volume si vende, come gli altri della raccolta, presso tutti i principali librai a L. 3.

CRONACA

Mercoledì, 26 giugno

Gli onorevoli Crispi e Farini a Torino. — Ieri, col treno ordinario delle 1,15, stavolta giunto in orario — anzi con un minuto di anticipazione — provenienti da Roma sono giunti gli on. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, e Farini, presidente del Senato, i quali come tutti sanno, sono venuti a rogare l'atto di nascita del neonato principe di Casa Savoia.

Alla stazione di Porta Nuova andarono ad incontrare i due personaggi il prefetto conte Lovera Di Maria, il sindaco comm. Voli, l'on. Compans, sottosegretario di Stato, il generale Bruzzo, comandante il primo Corpo d'armata, il ff. di questore cav. Campolmi, il comm. Bonelli, procuratore generale della nostra Corte d'Appello, il senatore San Martino, i deputati Badini e Roux, l'assessore comm. Giobertì, i consiglieri provinciali Bertetti e Dallosta, i professori della regia Università Cossa e Garelli Della Morea, i consiglieri di prefettura cav. Tognola e cav. Paglisi, il segretario del prefetto conte Cassis, il comm. Massa, il colonnello dei carabinieri ed altri di cui ci sfugge il nome; una folla di curiosi assiepava la banchina. Con lo stesso treno è anche giunto il conte Giannotti, gran mastro delle cerimonie del Re.

L'on. Crispi, che è sempre più arzillo e sorridente, e l'on. Farini appena sono furono ossequiati dalle autorità intervenute, le quali li accompagnarono fino fuori della stazione, dove faceva ressa molta folla. Appena salito in vettura l'on. Crispi coll'on. Farini, col sindaco e col prefetto, la folla fece un'ovazione al grido di *Viva Crispi*.

I due personaggi presero alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Accompagnano il presidente del Consiglio i segretari di gabinetto cav. Mayor e cav. Palamenghi.

— Iersera, col diretto delle 8,15, l'on. Crispi ripartiva per Roma con i suoi segretari; lo accompagnarono alla stazione il prefetto, il sindaco, oltre a buona parte delle altre autorità che furono a riceverlo all'arrivo. Prima che il treno si movesse il presidente del Consiglio stette sulla loggetta del *vagon-salon* in famigliare conversazione coll'on. Villa, col marchese Compans, col sindaco Voli e qualche altro, fra cui un giovinetto nipote dell'on. Crispi, che lo baciò e ribaciò affettuosamente. Un minuto prima della partenza un incognito, un uomo tarchiato e basso di statura con grossi occhiali assicurati alle orecchie, ruppe ad un punto il circolo dei deputati e si avanzò a parlare all'on. Crispi. Era un triestino e per quanto ci fu dato arguire parlò al presidente del Consiglio dei recenti avvenimenti di Trieste.

Lo udimmo pronunciare queste parole: « Scusi, Eccellenza, il mio ardire, ma l'amor di patria... »

L'on. Crispi lo ascoltava dall'alto con qualche attenzione, facendo frequenti segni del capo.

Poi l'incognito aggiunse: « Ho dato alla patria due fratelli... » e poi disse altre cose, in seguito a cui udimmo l'on. Crispi rispondere: « Sì, in Parlamento si fanno dei gran bei discorsi, ma.. »

E l'incognito si accomiatò nuovamente dicendo: « Scusi, Eccellenza, l'ardire. »

Al che l'on. Crispi rispose un'ultima volta sorridendo: « Che! Che! »

Ieri l'on. Crispi ebbe un lungo colloquio col nostro sindaco comm. Voli.

Con lo stesso treno in cui partì l'on. Crispi partì anche il conte Giannotti.

L'on. Farini si è trattenuto a Torino; parte stamattina col treno delle 8,40 alla volta di Firenze.

Il Congresso delle Società militari. — I rappresentanti delle Società militari convenuti a Torino per la commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino s'adunarono ieri a Congresso nella grande sala del Parlamento subalpino, ove già l'on. Villa aveva, il giorno innanzi, tenuta la sua bella conferenza. Le questioni da discutersi erano le seguenti:

1° Formulare una domanda al Governo del Re per ottenere la dichiarazione di veterani, cogli equipollenti vantaggi annessi per viaggi ferroviari e guardia d'onore al Panteon, a tutti i reduci delle campagne di guerra 1860-60-61.

2° Discutere sul mezzo più acconcio per dare vigoroso impulso all'iniziata sottoscrizione per l'Istituto Nazionale dei figli dei militari, ed effettuarne la sollecita erezione;

3° Discutere il mezzo migliore per la costituzione di Federazioni regionali fra le Società militari.

4° Formulare una domanda al Governo del Re perchè il 20 settembre 1870 venga dichiarato festa nazionale.

Prima che la seduta venisse aperta, il cav. Chinazzi, di Genova, propose che le Società riunite, per ovviare ad ogni malinteso, mandino un saluto fraterno all'Associazione della Croce Rossa. La proposta è accettata.

L'ufficio di presidenza riesce così costituito: Giuseppe Bianchi, presidente; G. B. Gobetti e Sisto Bona, vice-presidenti; cav. prof. Luigi Varetto, relatore; dottor Giuseppe Genotta e tenente Mario Alamanni, segretari; cav. G. B. Debernardi, cav. prof. Giuseppe Chinazzi, avv. Maggi, cav. Draghi, cav. Cornaglia e comm. Oldrini, consiglieri.

Si passa tosto a discutere il primo articolo, concernente la concessione del titolo di veterani ai soldati delle campagne del 1859-60-61. Tale proposta viene approvata, dopo breve ma animatissima discussione.

Il secondo articolo, relativo alla fondazione d'un Istituto per i figli dei militari, dà luogo a lunghe controversie.

Il sig. *Gobetti* vorrebbe che le Società militari provvedessero all'erezione dell'Istituto con oblazioni; in ricambio i membri delle Società fondatrici sarebbero primi a godere il diritto di far educare i loro figli nel nuovo Convitto.

Appoggiando tale proposta, il cav. *Cornaglia* vorrebbe che si spediscano circolari a tutte le Società italiane, invitandole a destinare una somma all'uopo. Prendono quindi la parola sullo stesso argomento i signori Asti, Panizzardi e Maggi. A mezzogiorno la seduta è sospesa per riaprirsi alle 2,30 pom.

Il cav. *Varetto*, ripresa la discussione sull'Istituto per i figli dei militari, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo quanto il Comitato per l'erigendo Istituto per i figli dei militari operò per il passato, accetta la proposta Gobetti-Chinazzi di esortare le Società militari a contribuire all'esecuzione di questo Istituto, e la proposta Gobetti-Panizzardi che i primi ad essere accolti siano i figli dei più anziani. »

Viene per contro accettato dall'assemblea un altro ordine del giorno, presentato dall'avv. Maggi e così concepito:

« Il Congresso delle Società militari riunito a Torino, udite le dichiarazioni del relatore, riafferma la necessità della istituzione di un Collegio per i figli dei militari e confida nel patriottismo e nella saggezza del Comitato all'uopo esistente per effettuarne la sollecita erezione.

« Confida pure che esso Comitato farà di tutto perchè la benefica istituzione risponda allo scopo altamente italiano e liberale, soddisfacendo inoltre alle esigenze di tutte le diverse regioni d'Italia collo stabilire come sede dell'Istituto da erigersi una città centrale, e con la elezione di Sotto-Comitati in seno alle diverse Società militari del Regno. »

Viene quindi approvato il 4° articolo, cioè la proposta al Governo perchè il 20 settembre venga dichiarato festa nazionale.

Al 3° articolo, concernente la costituzione di federazioni regionali fra le Società militari, alcuni congressisti domandano che la questione venga assoggettata a maggiori studi e ripresentata ad un venturo Congresso; altri appoggiano l'immediata costituzione delle federazioni regionali; il cav. Chinazzi propone un ordine del giorno che concilia le proposte contrarie dei precedenti oratori e che viene approvato.

Non incontrano molto favore tra i congressisti una proposta che eguaglia le campagne contro il brigantaggio a quelle di guerra, ed un'altra perchè venga assegnata la medaglia d'oro ai superstiti combattenti delle Cinque Giornate di Milano.

Si stabilisce infine che il prossimo Congresso delle Società militari abbia luogo in Palermo; il che dà luogo a calde parole di ringraziamento pronunciate dal siciliano avv. Maggi.

Il Congresso si scioglie con un bel discorso pronunciato dal segretario dott. Genotta, il quale propone che venga mandato al Re un dispaccio di saluto e d'augurio.

Ecco l'elenco delle Società che si fecero rappresentare al Congresso:

Fratellanza Militari in congedo di Asti; Reduci e Veterani di Casalmonferrato; Superstiti del 40 di Livorno; Unione Militare di Palermo; Reduci dalle Patrie Battaglie di Torino; Esercito e Fratellanza Militare di Milano; Militari in congedo e Veterani 48-49 di Fossano; Reduci di Vigevano; Reduci dalla Crimea di Genova; Veterani di Spezia; Società Militare di Racconigi; Militari in congedo di Novara; Militari in congedo di Varese Lombardo; Veterani d'Asti 48-49; Veterani e Reduci di Gattinara; Reduci Italia e Casa Savoia di Roma; Veterani e Reduci del Canavese; Veterani Canavesani; Carabinieri congedati e pensionati di Milano; Reduci Patrie Battaglie di Biella; Reduci Varese Ligure; Veterani 48-49 di Moncalvo; Battaglioni Mobilizzati di Torino; Militari d'ogni grado di Torino; Fratellanza Reduci di Reggio Emilia; Esercito di Genova; Esercito di Torino; Veterani 48-49 di Genova; Esercito di Brescia.

Alla Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia. — Riceviamo:

« *Egregio sig. Direttore*
della Gazzetta Piemontese. — *Torino*.

« Interesso la gentilezza della S. V. a voler pubblicamente manifestare la mia gratitudine alla Spettabile Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia, nonchè al suo rappresentante in Torino, signor Giberti Luzzati, per la cortesia e premura addimostrate a mio riguardo nel pagamento del capitale assicurato da solo pochi anni a mio favore dal povero mio marito, prof. Francesco Rossi, rapito defunto il 28 scorso maggio.

« E ringraziandonela anticipatamente, ho l'onore di dichiararmi

« Di V. S.
« Torino, 25 giugno 1889.
« Dev.ma *Fanny Chiarosa ved. Rossi*. »

Le Società militari a Soperga. — Stamattina le Società militari convenute a Torino si recarono a Soperga a deporre corone votive sulle tombe Reali. La partenza ebbe luogo da piazza Castello alle otto ant. dalla stazione della tranvia. Le Società intervennero assai numerose colle loro bandiere.

Il Comizio generale dei battaglioni mobilizzati, per deliberazione unanime della sua assemblea, deporrà una corona votiva, in attestato di alta stima e venerazione per il compianto e benemerito suo presidente onorario il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

L'illuminazione al Giardino Reale. — Causa il cattivo tempo, l'illuminazione che doveva aver luogo iersera nel Giardino Reale giusta il programma delle feste della Croce Rossa, fu rimandata a stasera.

L'estrazione del lotto anticipata di un giorno. — A causa della festa de' Ss. Pietro e Paolo, che in quest'anno cade sabato prossimo, la solita e settimanale estrazione dei numeri verrà anticipata di un giorno, cioè si farà dopo domani, venerdì, 28.

Stanco della vita ad undici anni! — Donde mai viene questa tremenda morbosità del suicidio che coglie perfino gli adolescenti? Ieri, nel pomeriggio, Molino Riccardo, di Battista, d'anni 11, alunno della Scuola municipale Rainerj, abitante in via Berthollet, 6, si gettò nel fiume Po dalla sponda sinistra, di rimpetto al castello del Valentino. Un barcaiuolo, avvisato da altre persone, accorse colla sua barca, salvò il fanciullo ricoverandolo nei locali della Società Armida, dove ricevette amorevoli cure.

Avvertita del fatto una guardia municipale, fece venire una vettura per accompagnare a casa il piccino, ma egli si rifiutava recisamente, piangendo, di far ritorno a casa dei suoi genitori e non volle assolutamente entrare nella vettura.

Il vice-presidente della Società Armida, signor Pia, suggerì allora alla guardia di andare a chiamare il padre di quel ragazzo, e così fu fatto. Il piccolo Molino raccontò che si era deciso ad annegarsi perchè era stanco di soffrire. A 11 anni!

Un signore che tenta uccidersi e poi se ne torna a casa. — Ieri mattina, verso le ore 8, un signore ben vestito, alto della persona e dell'apparente età d'anni 60, andò al Cimitero generale, si portò ai piedi della gran croce centrale e poi si sparò al capo un colpo di rivoltella. Cadde un momento a terra, ma rialzatosi tosto, andò ad una vicina fontanella d'acqua potabile, si lavò la ferita e poi, uscito dal Cimitero, se ne andò dirigendosi verso la barriera di Casale. Chi era mai? Quale dolore lo spinse ad attentare ai suoi giorni? Mistero!

Baruffe di donne. — Ieri sera Panissa Giovanna, d'anni 29, e Sareno Luigia, d'anni 18, vennero a diverbio fra di loro in via Barolli perchè poco prima un figlio della Sareno aveva percosso quello della Panissa. Venute alle mani, la Panissa, che aveva seco una bottiglia vuota, la diede sulla faccia alla Sareno, producendole la frattura dell'osso nasale. Intervennero due guardie di P. S., le quali accompagnarono la ferita alla farmacia Martini, dove, visitata dal dottor Sella, fu giudicata guaribile in quindici giorni. La feritrice fu tratta in arresto.

Un furto in soffitta. — Mediante chiave clandestina, nel pomeriggio di ieri i soliti signori ignoti si introdussero in una soffitta della casa in via Monte di Pietà, N. 22, abitata in comune da tre operai muratori. Quivi, non disturbati da alcuno, frugarono nei mobili e cassetti, e s'appropriarono di due orologi d'argento e L. 30 in danaro, e quindi s'allontanarono inosservatamente.

Arrestati. — Otto individui dei soliti contravventori alla sorveglianza, oziosi, vagabondi e sospetti autori di furto.

SPETTACOLI — Mercoledì, 26 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Il regno delle donne*, oper. — 1° atto dell'operetta-fiaba: *Pif-Paf*.

ARENA, ore 8 1/2 — *Andreina*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 25 giugno 1889.

NASCITE: 33, cioè maschi 18, femmine 15.

MATRIMONI — Balloni avv. Ambrogio con Prashitero Beatrice — Casabella Alessandro con Coccolo Felicita — Chiambretto Giuseppe con Bosetto Rosa — Giovo Giuseppe con Milano Vittoria — Picatti Emanuele con Bionda Maria.

MORTI — Ross Giovanni, d'anni 72, di Torino, capit. Ceretto Caterina n. Cantamotto, id. 41, di Carignano. Milanesio Giovanni, id. 78, di Cuneo, negoziante. Giacomasso Secondo, id. 78, di Torino, fabbro. Calengno Caterina n. Sonjola, id. 86, di Gassino, sarta. Marchisio Vittoria n. Ferro, id. 71, di Torino, agiata. Cerrato Maria, id. 81, di Alpignano, contadina. Parz.... Domenico, id. 24, di Bollengo, contadino. Bergioli Orsola n. Risso, id. 26, di Mondovì, sarta. Perona Giuseppe, id. 76, di Frassoreano, contadino. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

L'assemblea generale degli azionisti per la ferrovia Mantova-Modena.

Ieri, nella sala delle riunioni alla Banca di Torino, convenivano gli azionisti per la ferrovia Mantova-Modena, convocati in assemblea ordinaria. Presiedeva il comm. Biagio Caranti, assistito dal Consiglio d'amministrazione e dai sindaci. Erano presenti 27 azionisti rappresentanti 7744 azioni.

Dichiarata la piena validità della seduta, si dava lettura della relazione sull'andamento annuale. Essa era brevissima e si comprendeva nei seguenti punti:

Bilancio. — Il bilancio al 31 dicembre 1888 chiude con utile disponibile di L. 160,764 58.

Si propone quindi di distribuire L. 10 a caduna delle 16,000 azioni sociali, portando in conto a nuovo la piccola rimanenza di L. 764 58.

Conto prodotti. — Le liete previsioni, che per avventura possono essere sorte leggendo le cifre dei conti provvisori, che vengono raccolte e pubblicate a cura della Società esercente e del Regio Ispettorato governativo, non trovarono, purtroppo, conferma, per quanto riguarda la ferrovia, nei conti definitivi.

Con quali criteri siano compilati i primi e corretti i secondi a noi non è dato conoscere, nè giova qui investigare; certo è che questi riescono sempre assai ridotti, attalchè nel solo secondo semestre dello scorso esercizio presentano a nostro danno, *sotermesso*, una differenza di oltre L. 63,000.

Ma ciò non deve recar meraviglia, poichè la nostra linea pare voglia essere forzatamente condannata a produrre poco anche quando il primo acchito avrebbe dimostrato produrre assai più.

Mentre, invero, su tutte le *ferrovie italiane* si è verificato nei decorsi esercizi un notevole sviluppo del traffico, la nostra soltanto si sarebbe ribellata alle leggi del progresso mantenendosi in uno stato di stazionarietà e di depressione del tutto singolare.

Imposte. — Ma se non aumentarono i prodotti conseguiti, così non possiamo dire delle tasse, le quali fecero anche maggiormente sentire il loro peso nella parte passiva del nostro bilancio, e fu buona fortuna per noi di poter far calcolo nell'attivo sui compensi dovutici fin dal 1885 pel trasporto dei pacchi postali che il Governo, ora soltanto, si è finalmente disposto a riconoscere.

Concorso opere di ampliamento. — Di fronte ad una ristrettezza di proventi che si vuole sostenere essere anche conseguenza di scemata ragione di traffico, crescono anziché diminuire le pretese e le istanze per ampliamenti e abbellimenti delle stazioni, riordinamenti di binari, rifacimenti di opere costosissime, che, punto necessarie anche quando fosse assai maggiormente sviluppato il movimento sulla nostra ferrovia, possono unicamente riuscire di vantaggio a chi, pur non intendendosi tenuto a sopportarne la spesa, si fa insistentemente a proporle.

Per parte nostra ci opponiamo assolutamente a contribuire nell'esecuzione di opere alle quali in ogni caso non spetta a noi di provvedere; ma abbiamo pure giusta ragione di lamentare di essere giornalmente costretti a difenderci, con gravenostro disagio e non lieve dispendio, da ingiustificate domande che trovano per altro sempre inesplicabile ma larga o compiacente acquiescenza nella Amministrazione governativa, la quale, pure facendo i nostri, dovrebbe tutelare i suoi stessi interessi trattandosi anche per il Governo di assumere l'onere d'ingentissime spese.

Esercizio della ferrovia. — Come già abbimo a riferirvi nell'Assemblea tenutasi l'anno scorso, non potendo acquietarci ai risultati che ci vengono consegnati per l'esercizio della nostra linea, abbiamo dovuto, a tutela dei nostri interessi che si trovavano anche gravemente compromessi dalla illegale applicazione delle nuove tariffe pei trasporti, ricorrere alla giustizia dei Tribunali; la causa segue il suo corso, e noi, forti del nostro buon diritto, aspettiamo con animo sereno un giudicato che non potrà non esserci favorevole.

Ferrovia Mantova-Legnago. — Neanche quest'anno possiamo dirvi definita l'altra lite che abbiamo vertente per conseguire gli indennizzi che ci sono dovuti in corrispettivo dell'eseguito allacciamento della Ferrovia Mantova-Legnago colla nostra linea e per l'uso promiscuo della nostra stazione di Mantova.

Disgraziatamente il Governo, che pur non può negare di esserci debitore di un adeguato compenso, del quale solo è in discussione l'entità, mette ogni impegno a ritardarne con questioni di procedura l'accertamento.

Dopo la lettura della relazione i sindaci davano lettura d'una favorevole dichiarazione circa l'amministrazione della Società, quindi si votava il bilancio pareggiantesi in L. 17,174,180 20.

Quindi si procedeva senz'altro alla nomina dei consiglieri e sindaci.

Riuscirono eletti:

A Consiglieri: Alisein comm. ing. Filiberto — De Bels-Brounlie comm. Carlo — [illegible] Corrado — Prat cav. avv. Gaspare — Sciolla avv. Alberto — Caranti comm. Biagio — Soldati avv. Leopoldo.

A Sindaci effettivi: Gallia cav. Giuseppe — Bertana Ernesto — Licia nob. Ferdinando.

A Sindaci supplenti: Camussi avv. Eugenio — [illegible] Giovanni.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Incanto di mobili

uso famiglia. **Mercoledì 26**, Via Saluzzo, 5. 2512

Stabilimento Idroterapico COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA**

Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.

Schiarimenti e domande al

Dott. L. C. [illegible]. H 1554 M

ALASSIO (Bagni di Mare).

Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2409

HOSPENTHAL

nella Vallata d'Orsera.

Hôtel del Leone

recentemente aperto, con tutte le moderne comodità, ad un'ora dalla stazione di **Goeschenen** (ferrovia Gottardo) ove trovansi ad ogni treno omnibus dell'Hôtel e vetture private.

Pensione da L. 6 al giorno.

Ivi affitterebbesi anche bella piccola **villa** ammobigliata, adatta per famiglia che volesse passare l'estate nell'aria alpina.

SEBASTIANO MULLER

H 2512 M *proprietario.*

Hôtel d'Angleterre

Restaurant e 1ª pensione tenuto da **G. BORRINI**

PEGLI

rimpetto alla stazione, palazzo Pallavicini-Durazzo.

Grande Stabilimento balneario — Concerti e balli — **Prezzi moderati.** H 2210 G

In Beinasco.

D'affittare al presente **casa** per **campagna di 16 membri mobiliati**, in bella posizione, con scuderia, giardino e frutteto e comodità della tramvia.

Dirigersi **ivi** sulla piazza presso l'Ala dal giardiniere, od in **Torino**, via S. Francesco da Paola, N. 30, dal portinaio. C 2452

Moncalieri. Villa d'affittare vicino alla parrocchia di Testona, alla tramvia e ferrovia, con spazioso giardino.

Dirig. da ARPINO-OITANA, via Milano, 4. C 2232

Volvera.

Da vendere o da affittare

Palazzo con rustico, ala e ampio giardino in tutto di giorn. 2 (are 76), riducibile ad uso manifattura od Istituto, distante dalla staz. di None 4 chilom., con tramvia Torino-Orbassano ed omnibus.

Rivolgersi al sindaco

2520 **Bottolo**

In Premeno.

Da vendere o d'affittare una **villetta** composta di 10 locali superiori e 4 per il servizio di cucina, con acqua in casa e annesso giardino.

Rivolgersi al proprietario sig. EMILIO BRUSA, albergatore in **Premeno.** H 2179 M

Casa da vendere.

Rivolgersi all'orologiaio corso Regina Margherita, N. 112. C 2634

Casa da vendere

6 membri, cascina, cantina, pice de giardino cintato e bella veduta. — Riv. al sig. CHIABERGE GIOVANNI, **Pianezza.** C 2519

Palazzina da vendere

con annessa scuderia, **giardino, prato e vigna** in ottimo stato, posta sulla collina vicino alla strada da Torino a **Chieri.**

Per informazioni scrivere alle iniziali **C 100 M**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.* 2530

COURMAYEUR

(Valle d'Aosta)

Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.

HOTEL UNION

QUASI INTIERAMENTE RIMESSO A NUOVO

In amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — Prezzi moderati.

C 2492 *G. RUFFIER, proprietario.*

Signora sola

appigionerebbe una o due camere mobiliate, in bella posizione, a persona dabbene. — Scriv. a **1313 S**, fermo in Posta, Torino. C 2514

Persona istruita

con ottime referenze, accetterebbe impiego anche contabile. Modeste pretese. — Scriv. alle iniz. **C 2316 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Persona.

Cartiera con due macchine fa ricerca di persona abile e pratica della fabbricazione delle carte, con specialità carte colorate e da imballaggi uso inglese.

Dirigere offerte con referenze alle iniziali **O 4655 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2445 M

Per capo del laboratorio in una officina a gas dell'Italia Meridionale si domanda uno sperimentato ed abile apparecchiatore per l'installazione di condutture a gas. — Offerte alle iniziali **H 4719 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2323 M

Cercasi

segretario-cassiere con cauzione di denaro. Stipendio ed interessenza sulle vendite.

Scrivere al N. **2487**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Tedesco-inglese.

Giovane negoziante, pratico corrispondenza, darebbe lezioni. S'incaricherebbe pure della corrispondenza di qualche Casa di rappresentanze. — Off. al N. **20 c 2504**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Buon impiego di danaro.

Pensionato, impiegato con due o tre ore almeno al giorno libere, o giovane che voglia mettersi in commercio, con 6000 lire può elevare in Torino Azienda avviata, professione decorosa, che dà un reddito netto di circa 200 lire al mese. Azienda che puossi sviluppare illimitatamente. Accordasi anche pagamento in rate, però in questo caso si esigono serie referenze. Cedesi per motivi di famiglia.

Scrivere **I. V., Methz**, fermo in Posta, Torino. H 2174 M

Alloggio signorile

con vista sulla collina.

Dal portinaio di via della Rocca, N. 43. C 2484

Da affittare

Alloggio signorile con vista sul corso Vittorio Eman. — Dirig. dal portinaio del N. 6. C 2185

D'affittare al 1º agosto o anche subito grazioso alloggio a 1º p. di 4 camere, di cui un'elegante sala, con due balconi e finestre direttamente sul corso, acqua potabile e gas coi relativi apparecchi già a posto. L. **540** annue. — Corso Lungo Po, 22. C 2510

PER CAMPAGNA IN VALPERGA.

Affittasi **casa di 12 camere, 7 letti,** giardino, frutteto cinto da muro, comodità di tramvia. — Dirigersi alla farmacia del dott. BOGGIO, via Berthollet, 14. 1748

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO

Capitale sociale versato L. **3,000,000.**

Officine in BERGAMO SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casale Monferrato, NARNI, MONTECELIO.

Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre UN MILIONE *di quintali — Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*

La Società garantisce di provenienza delle proprie Officine soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la marca di fabbrica soprasposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.* H 1403 M

Rivolgersi per **Torino** al signor **CARLO REVELLO, via Ormea, N. 77.**

IL SECOLO è il solo giornale che pubblichi **Numeri doppi** ogni Domenica, oltre a molti **Supplementi Illustrati** sugli avvenimenti più importanti del giorno.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e acclamate dell'appendice, per interesse e per fama di autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Tiratura media quotidiana copie 200,000

IL SECOLO

Tiratura media quotidiana copie 200,000

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Col 1º Luglio 1889 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

— PREZZI D'ABBONAMENTO —

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	24 —	12 —	6 —
Alessandria d'Egitto	22 —	11 —	7 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	40 —	20 —	10 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Asia, Ceylan e Oceania	60 —	30 —	15 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà subito un grande e splendido quadro oleografico, intitolato:

SORELLE D'ITALIA

del celebre pittore **GEROLAMO INDUNO**, dipinto espressamente per IL SECOLO, della dimensione di centimetri 58 di larghezza per cent. 42 d'altezza.

NB. Per ricevere franco a destinazione il quadro oleografico, i due giornali, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto. — Ai signori Abbonati residenti all'estero, non potendo per le leggi postali essere spedito il quadro, verrà inviato invece il volume: **IL PARADISO PERDUTO** di Milton, illustrato da Gustavo Doré.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DA DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al romanzo illustrato di L. [illegible] **atori di fuoco**, un volume in-4, di pagine 325, con 107 incisioni.
5. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo, i supplementi illustrati ed il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40, e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati del SECOLO hanno diritto a un **premio straordinario semigratuito** consistente in un grande

GLOBO GEOGRAFICO

del diametro di Cent. 22,5, alto quasi mezzo metro, che vendesi in commercio a L. 20 e che si dà, agli abbonati del SECOLO, per L. 4 — a Milano e per L. 5 — fuori di Milano, netto di spese. — È opera della ditta Gussoni e Dotti, compilato sulle ultime scoperte dal Prof. E. Pini, — indispensabile agli studiosi, alle famiglie, alle scuole.

Inoltre tutti gli abbonati aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:

Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;

La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

AVVERTENZA! — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

IL SECOLO dà in regalo più premi, di reale valore, d'ogni altro giornale, e cioè: due giornali illustrati settimanali, un Supplemento illustrato mensile, quadri di autori, globi geografici, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

H 2497 M

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 — Gran Diploma 1º Grado Espºⁿᵉ di Londra — Medaglia d'oro Espºⁿᵉ di Barcellona — 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in dosi simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 453 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Banca Industria e Commercio

Società Anonima

Capitale sociale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni

A partire dal **2 luglio p. v.** questa Banca pagherà il dividendo dell'annata 1888 in L. **1 50** per Azione contro presentazione della Cedola N. **14.**

2637 *L'Amministrazione.*

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima — *Capitale sociale L.* **4,400,000**

Si notifica ai signori Azionisti che a cominciare dal **1º luglio 1889** sarà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1888 di L. **22** per Azione, contro presentazione della Cedola N. **28.**

Il pagamento sarà fatto in **Torino**, presso la *Sede della Società*, via S. Secondo, N. 31.

2477 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Società Italiana per Condotte d'acqua

ANONIMA — Sedente in ROMA, piazza Montecitorio, 121.

Capitale nominale L. 20,000,000 — Versato L. 11,000,000

Come da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre 1888, N. 280 i signori Azionisti sono invitati a versare **lire cinquanta (50)** per ammontare dell'8º decimo, al 15 luglio 1889.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione all'atto del versamento sarà pagato un primo acconto dividendo dell'esercizio 1889 di **lire cinque (5)** per ogni Azione contro consegna della Cedola N. **17.**

I pagamenti saranno fatti:

In Roma presso la *Sede della Società;*
» **Torino** » il Banco U. Geisser e C.;
» **Milano** » il *Banco G. Belinzaghi.*
» **Parigi** e **Lione** presso il *Crédit Lyonnais.*

Roma, li 23 giugno 1889.

2516 **La Direzione.**

Aumento di sesto.

Al 30 corr. giugno scade il termine utile per l'aumento del **sesto** sulla casa angolo via Bava e Balbo, deliberata per L. **135,200**, e sul terreno annesso deliberato per L. **14,500.**

Per maggiori informazioni: Presso il proc. RUBIANO, via Stampatori, 6; l'avv. LUIGI AUDOLI, via del Carmine, 6 e sul luogo presso l'amministratore della casa. 2462

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle tapezzerie, pelliccie, piume, ecc. — Drogheria **E. Chiaravigilo**, via S. Francesco da Paola, 6, *Torino.* 1830

Mancanza di Forze

ANEMIA CLOROSI — *DEBOLEZZA CONSUNZIONE*

IL FERRO BRAVAIS — **IL FERRO BRAVAIS**

Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.

Guarisce radicalmente le persone affette di anemia, di consunzione e di debolezza provenienti da malattie, da eccesso di lavoro o da soggiorno nei paesi caldi, i ragazzi e le giovani il cui sviluppo è difficile e le donne indebolite per le conseguenze di parto o altre perdite. In generale questo ferro agisce contro il languore sotto ogni aspetto.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI, — Esigere la firma **R. BRAVAIS** stampata in rosso.

Deposito nella maggior parte delle Farmacie.

VENDITA ALL'INGROSSO: 40 et 42, Rue Saint-Lazare, PARIS.

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaive**, il **Cubebe** e le **Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.

PRESSO TUTTE LE FARMACIE

567

LE più recenti invenzioni sull'arte dentistica si riassumono in un sistema di **denti** artificiali applicati dal 1831 **Dentista Dr Musso piazza Castello, N. 26.**

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI artistici IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 29

D'affittare

in piazza Vittorio Eman., 23

Appartamento di **11** membri al **terzo piano**, con **prospetto verso la collina.** C 2517

D'affittare pel 1º luglio in via S. Quintino, N. 24, **alloggio** di **5** membri al 1º piano; magazzini al piano terreno. C 2087

Una casa d'affittare

civilmente ammobigliata (in **Agosto**), bellissima posizione circondata di colline, vicino alla stazione di Gozzano, composta di 10 membri, con ampio cortile a fiori, con tutte le comodità per villeggianti.

Per trattative rivolgersi al signor MONGINI ANGELO, in **Torino.** C 2352

GRATIS

l'opuscolo sulla *Salute delle donne* del celebre dott. **N. Bolet.** È importante che tutte le signore se ne provvedano; rivolgendosi ai principali farmacisti. Viene spedito *gratis*, mandando l'indirizzo, anche col semplice biglietto di visita, al capit. DOLET, **Roma.** H 2200 M

D'affittare

al presente o pel 1º ottobre: Alloggio signorile al 2º piano di **11** camere, con 2 soppalchi, in piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. C 2210

ACQUA D'ALBIONE

Quest'**acqua meravigliosa** in pochi giorni rende qualunque capigliatura castagna, bruna o nera del più bel biondo dorato, senza danno alcuno pei capelli, anzi ha la virtù di promuoverne la crescita e pulire la testa dalla forfora. **Successo infallibile e garantito.** — L. **5** la boccetta.

Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 23. 1904

Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

L'Emicrania, la **Coriza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'

Elettro-Mentina

Rimedio meraviglioso — Provatelo!!

Preparato solo da **A. O. PAINT**, farmacista, **Guernsey** (Inghilterra). — Prezzo L. **2** - Posta L. **2 50.**

Si vende nelle principali farmacie e presso **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2021 M

Incanto volontario.

Addì **10 luglio 1889**, ore **10** antim., in **Torino**, e nel suo studio, via Arsenale, N. 6, piano 2º, il notaio CARLO TORRETTA procederà all'**incanto** e deliberamento di una **villeggiatura** sui colli di Torino, Valle S. Martino, di ettari 11.31.46 ecc., tra fabbricato civile e rustico, aia, giardino, orto, campo, vigneto e boschi, sul prezzo di L. **51,893**, ed alle condizioni di cui nel tiletto 8 giugno corrente, visibile presso l'ufficio del notaio procedente. 2342

Da vendere anche a piccoli lotti

Terreno fabbricabile di mq. 3000 circa, sito in via Madama Cristina, angoli corso Raffaello e via Michelangelo, in prossimità dei nuovi fabbricati universitari.

Per trattative rivolgersi via Madama Cristina, 67. C 2107

Da vendere

per cessazione di commercio

Banchi di varie dimensioni, **scaffali**, **torchio** in ferro per imballaggio, **carretto** a mano e **mobili diversi** da magazzino e da ufficio.

Rivolgersi al sig. rag. GITTI, via Garibaldi, 21. 2464

GRAGLIA (Biella)

Altª sul mare metri 850. Casa di 1º ord. ANNO VII.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA

Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

Diretto dal Dr A. **Rovighi**, prof. di Clinica a Modena, e dal Dr **E. Sormano**, *proprietario*, al quale vanno dirette le domande. H 1552 M

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI BARCELLONA

ANTES A. LOPEZ Y Cia

LINEA POSTALE SPAGNUOLA

da **GENOVA**

per le ANTILLE, MESSICO e COLON

Partenza da **GENOVA** l'11 d'ogni mese

per **Portorico, Havana, Santiago de Cuba, La Guaira, Porto Cabello, Cartagena** e **Colon**, accettando merci e passeggieri per **Progreso** e **Veracruz** con trasbordo alla **Havana**; ed a **Colon** per tutti i **porti del Pacifico.**

Dirigersi all'Agente della Compagnia ADOLFO CHILANOVICH

Piazza Fontane Marose, 21, **Genova.** H 2066 G

FABBRICA DI CANCELLATE

in legno e filo di ferro intrecciato

per la chiusura del Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.

Medaglia d'argento

Esposizione Nazionale di Torino 1884.

A. PICTET — **TORINO** via Bava, 35, angolo via Santa Giulia.

Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.*

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 64

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Depositario generale in TORINO: **alla Farmacia del Dottor BOGGIO** Via Berthollet 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** *— Franco in provincia L.* **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet e da **Giordano; Fontana, Foglino, Prato, Trissanu, Taricco.** — Dai profumieri **Bscher, Ceriano, Corlera, Mondo, Paschetta, Toretti.** — A *Genova:* **Bruzzo e C.** — A *Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 576

Esposizione di Parigi - 1889

RESTAURANT ITALIANO

Monferino.

Rue Gluck, 2 - Rue Halévy, 1 PARIGI Prezzi moderati.

accanto all'Opéra. 1897

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.